

218.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Stradella	5-01390 6139
Cialente	5-01391 6129	Olivieri	5-01396 6140
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Attività produttive.	
Galvagno	4-04380 6130	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Nesi	4-04393 6131	Sgobio	4-04396 6140
Stucchi	4-04398 6134	Comunicazioni.	
Ghiglia	4-04399 6134	<i>Interpellanza urgente</i>	
Affari esteri.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Arnoldi	2-00532 6141
Spini	5-01393 6134	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Sandi	4-04377 6135	IV Commissione:	
Nicolosi	4-04389 6136	Minniti	5-01394 6143
Bulgarelli	4-04391 6137	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Calzolaio	4-04392 6138	Vendola	4-04382 6143
		Economia e finanze.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Drago Filippo Maria	4-04381 6143

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Galvagno	4-04383 6151
Nan	2-00533 6144	Brusco	4-04385 6151
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Adduce	4-04395 6152
Costa	4-04376 6144	Lavoro e politiche sociali.	
Messa	4-04379 6144	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cento	4-04384 6145	La Grua	3-01562 6152
Pezzella	4-04387 6146	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Reduzzi	5-01389 6153
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01563 6146	Battaglia	4-04396 6153
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Salute.	
Dussin Luciano	5-01392 6147	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Battaglia	5-01395 6154
Coronella	4-04378 6148	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Napoli Angela	4-04388 6149	Martini Francesca	4-04390 6154
Napoli Angela	4-04394 6149	Apposizione di firme ad una mozione	6155
Vascon	4-04397 6150	Trasformazione di un documento del sindacato ipettivo	6155
Istruzione, università e ricerca.		ERRATA CORRIGE	6155
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Dell'Anna	3-01561 6150		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE, TOCCI, VOLPINI, PISTONE, LULLI, CENTO, RUGGERI, TITTI DE SIMONE, MAZZUCA POGGIOLINI, VIGNI, REALACCI, ZANELLA e PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta sempre più chiaro il raccordo tra le politiche di sviluppo scientifico-tecnologiche e le politiche di sviluppo economico e sociali, come anche recenti eventi come la crisi Fiat confermano in maniera drammatica;

la stessa qualità dello sviluppo, del lavoro e del sistema economico-sociale si deve basare su capacità scientifico-tecnologico diffuse, sulla valorizzazione del sistema ambientale, su livelli di formazione fortemente qualificati, su capacità produttive per le quali faccia premio la competitività tecnologica internazionale;

in questo quadro il nostro paese segnala gravi difficoltà da parte del sistema produttivo e che le recenti indicazioni anche di ordine finanziario contenute nelle linee guida approvate dal Cipe, sono state clamorosamente smentite dalla stessa legge finanziaria presentata dal Governo, accrescendo così le già gravi difficoltà del Paese attraverso la penalizzazione degli unici baluardi scientifico-tecnologici esistenti e le uniche riserve dell'accumulo delle conoscenze, rappresentati dal sistema della ricerca pubblica;

con decreto governativo è stato ulteriormente prorogato il commissariamento

dell'Enea in funzione della « necessità di avviare la riforma dell'ente per ridefinirne la missione e la struttura »;

l'Enea si trova ad operare in un contesto di totale precarietà, con la riforma prevista dal decreto legislativo n. 36 del 1999 ampiamente inattuata e senza che il Governo abbia stabilito alcun indirizzo programmatico;

la crisi industriale del Paese in gran parte determinata dal ritardo tecnologico richiederebbe una politica di sviluppo delle strutture scientifiche e tecnologiche, a partire da enti pubblici come l'Enea;

il Governo persiste, invece, nel taglio dei finanziamenti pubblici che anche quest'anno colpiscono l'Enea, mettendo fortemente a rischio le possibilità stesse di acquisire risorse esterne e comunitarie, fino al punto da compromettere il finanziamento per gli anni prossimi addirittura del solo funzionamento;

l'applicazione dello *spoil-system* all'ente, come si trattasse di un organismo ministeriale di diretta dipendenza politica e non di un ente scientifico, determina quantomeno una mortificazione dei meriti e delle professionalità e aggrava la situazione già resa precaria dal commissariamento;

il blocco delle assunzioni impedisce il ricambio generazionale, mette in pericolo la trasmissione di un patrimonio prezioso di competenze scientifiche e metodologie ingegneristiche, vanificando l'impegno profuso in questi anni da centinaia di giovani ricercatori cui viene tolta qualsiasi prospettiva in campo scientifico;

appaiono indicazioni più o meno autorevoli circa revisioni organizzative di vari enti pubblici di ricerca che incidono in maniera significativa sulla loro missione ed il loro modo di operare, senza che emerga un quadro chiaro d'insieme e senza che sia stata avanzata dal Governo e discussa una qualsiasi analisi critica e una qualche valutazione di ordine strategico generale;

il Governo in sede parlamentare ha espresso la volontà di modificare l'assetto istituzionale del Cnr per orientarlo verso l'implementazione di politiche di innovazione tecnologica del sistema industriale che attualmente appartengono alla missione dell'Enea;

lo slittamento del Cnr verso la missione strumentale dell'Enea sottintende una modifica anche dei compiti di quest'ultimo;

una serie di iniziative sembrano indicare un disegno organico di destrutturazione dell'Enea, le cui risorse tecniche verrebbero parcellizzate in diverse strutture di diretto supporto ministeriale;

tale proposito risulta confermato dal disegno di legge (Marzano) di « Riforma e riordino del settore energetico » che affida all'Enea meri compiti di servizio tecnico al Ministero dell'industria, senza neppure finanziare tali attività, ma scaricandole sul bilancio dell'Ente e operando così un occulto taglio ai finanziamenti;

lo studio commissionato dal ministero dell'ambiente allo Iefe propone di costituire una nuova agenzia per il sostegno al sistema delle imprese nel campo delle energie alternative con molti compiti e funzioni appartenenti storicamente all'Enea;

all'attività di ricerca verrebbe destinato il mero residuo di risorse che rimarrebbero all'Enea in seguito alle suddette dismissioni;

tale « Enea residuale » non avrebbe la massa critica e l'integrazione funzionale per continuare ad essere l'importante ente tecnologico che è stato nella storia economica e scientifica dell'Italia;

le professionalità impegnate nelle agenzie di supporto ai ministeri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio verrebbero gravemente mortificate dal controllo politico e funzionale esercitato dalla burocrazia ministeriale, senza alcuna prospettiva scientifica e tecnologica di carattere strategico —

se intenda ristrutturare l'Enea attraverso la disarticolazione delle sue strutture in agenzie di supporto ministeriale e in un organo residuale di ricerca tecnologica;

se non ritenga che sia urgente superare il commissariamento facendo uscire l'Enea dalla fase dell'incertezza mediante chiari indirizzi programmatici da definire in sede parlamentare e nominando il nuovo consiglio di amministrazione entro il 31 dicembre 2002;

se non ritenga necessario salvaguardare le potenzialità tecnico scientifiche dell'Enea garantendo tempestivamente finanziamenti adeguati e nuove assunzioni di giovani;

se non ritenga che nella fase di evidente crisi della competitività tecnologica del tessuto industriale nazionale vi sia bisogno, ancora più che in passato, di un forte ente pubblico di ricerca tecnologica, di promozione di nuove politiche energetiche e di sviluppo sostenibile, di trasferimento delle conoscenze scientifiche al sistema economico-sociale e ambientale del Paese;

se sia in grado di fornire una quadro critico di riferimento di ordine generale nel quale inserire eventuali modifiche in merito a finalità e funzioni istituzionali degli enti pubblici di ricerca rispetto all'assetto attuale e se intenda sottoporre al mondo della ricerca, al Cnr e alle forze politiche e sociali tali valutazioni per acquisirne i pareri e i suggerimenti.

(5-01391)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'aggiornamento della mappa delle aree a rischio risale al 1998 e in essa non vi è quindi traccia della scossa del 7° grado della scala Mercalli che a fine agosto del 2002 colpì una vasta area della provincia di Asti;

furono 85 i comuni che segnalavano danni e la prefettura, a suo tempo, inoltrò l'elenco dei centri danneggiati al ministero dell'interno. I sindaci firmarono 750 ordinanze di inagibilità totale o parziale; solo nel capoluogo vi furono 1925 richieste di sopralluogo (in totale quelle eseguite su tutto il territorio furono 3800). Cento miliardi di vecchie lire i danni quantificati nella fascia colpita dell'astigiano, cuneese e alessandrino;

gli ultimi dati disponibili si fermano al gennaio 2000 e fanno riferimento al progetto « Dom4.1 », ovvero al « database di osservazioni macrosismiche dei terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno ». Ci sono anche il « Nt4.1.1 », catalogo parametrico dei terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno, fermo al 1998, e il « Cti », catalogo parametrico dei terremoti italiani, aggiornato al 1999. In tutti l'astigiano non viene indicato come zona sismica;

anni fa venne affidato ad un *pool* di esperti il compito di redigere una nuova cartografia, più approfondita, che si è però fermata al 1998. Nessuno, a quanto pare, ha provveduto ad inserirvi dati aggiornati —

a che punto sia l'aggiornamento della nuova mappa dei rischi e se in essa i territori dell'astigiano colpiti dal terremoto del 2000 risultano inclusi, anche al fine di mettere gli enti locali nelle condizioni di poter chiedere ad ottenere le provvidenze presenti e future, previste per le aree che si trovano in zona sismica. (4-04380)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Governi che si sono succeduti nel nostro Paese hanno costantemente favorito la concentrazione nell'impresa maggiore (il gruppo FIAT) di tutto quello che l'Italia possiede nel settore automobilistico. Questa scelta — che comportava inevitabilmente una minore concorrenza italiana

all'interno del Paese — aveva lo scopo di creare un campione nazionale capace — per dimensioni e per livello tecnico — di essere competitore ad armi pari dei grandi gruppi automobilistici mondiali;

per la stessa ragione, i Governi che si sono succeduti hanno largamente favorito il trasporto su strada (in mani private) rispetto al trasporto su ferrovia (in mani pubbliche), tanto che sulla strada transita in Italia circa l'85 per cento del traffico totale di persone e di merci, contro una media europea di poco superiore al 70 per cento e su di essa si riverserà l'80 per cento della futura domanda aggiuntiva di trasporto, destinata a crescere in proporzione diretta al prodotto interno lordo, ossia di oltre il 30 per cento nei prossimi 15 anni;

negli ultimi dieci anni, lo Stato Italiano — nell'intento di mantenere alto il livello del « campione nazionale » del settore — ha destinato all'industria automobilistica imponenti mezzi finanziari in termini di: sgravi contributivi, cassa integrazione guadagni, pensionamenti anticipati, fondi per la formazione professionale, fondi per l'occupazione, contributi sui finanziamenti, contributi per investimenti ad alto contenuto tecnologico e per l'innovazione industriale, contributi alle esportazioni, contributi ad investimenti sulla ricerca, agevolazioni in materia di prezzi di energia e trasporti;

secondo i calcoli della Commissione attività produttive della Camera dei Deputati, il totale dei mezzi messi a disposizione del gruppo FIAT dallo Stato e da istituti pubblici negli ultimi dieci anni ammonta a circa undicimila miliardi di vecchie lire;

in questo periodo, gli utili prodotti, se pure in quantità decrescente, dal settore automobilistico del gruppo FIAT, sono stati distribuiti agli azionisti e — per quanto riguarda il maggiore degli azionisti di riferimento — utilizzati per nuovi investimenti in settori diversi da quelli dell'auto;

è significativo a questo riguardo il fatto che, in piena crisi nel settore auto, l'azionista più importante abbia annunciato di voler aumentare la sua partecipazione in un'azienda della grande distribuzione;

la crisi della FIAT Auto è maturata nell'ambito di un peggioramento del settore in tutto il mondo, ed in particolare in Europa, dove il settore stesso — che continua ad essere il maggior datore di lavoro industriale — è caratterizzato da un ormai endemico eccesso di capacità produttiva;

questo peggioramento ha avuto effetti negativi sui bilanci di molte imprese (con eccezioni importanti), ma effetti drammatici per il bilancio dell'impresa italiana. Ciò è avvenuto:

a) per la crescente indifferenza dell'azionista di riferimento, interessato ad entrare in settori a più alta redditività immediata (energia, telecomunicazioni, assicurazioni, editoria, distribuzione, servizi finanziari e immobiliari), piuttosto che a investire nel settore automobilistico;

b) per una serie di gravi errori di strategia e di gestione, compiuti dallo stesso azionista di riferimento e dai gruppi dirigenti via via scelti dal medesimo;

questi errori hanno gradualmente portato ad un continuo peggioramento della situazione aziendale, ed in particolare:

a) ad un grave ritardo nella innovazione tecnologica, che è rappresentato dalla anzianità media del patrimonio tecnico: 15-16 anni per la FIAT Auto; 11-13 anni per i suoi concorrenti;

b) ad una cattiva organizzazione della produzione, che è rappresentata dalla permanenza delle scorte nei magazzini: tra i 160 e i 220 giorni nella FIAT Auto; tra i 60 e i 100 giorni per i suoi concorrenti;

c) ad una perdita continua e crescente di quote di mercato in Italia, dal

36,5 per cento del 1990 al 23 per cento del 2002; in Europa, dal 10,1 per cento del 1990 al 6,3 per cento del 2002;

d) ad una continua diminuzione della redditività, che è scesa dal 5,9 per cento nel 1997, allo 0,2 per cento nel 2000, sotto zero nel 2001, mentre quella dei suoi concorrenti ha mantenuto un livello di circa il 5 per cento in modo costante;

e) ad una grave e continua diminuzione della occupazione, con particolari ripercussioni nelle città di Termini Imerese e di Torino;

lo stabilimento di Termini Imerese, dove lavorano oltre 1000 persone, è destinato alla chiusura;

negli stabilimenti torinesi dai quasi 130.000 dipendenti diretti occupati nel 1980, si è passati per scatti successivi ai circa 90.000 della metà del decennio successivo, poi ai 50.000 della prima metà degli anni '90, infine ai poco più di 30.000 nella seconda metà, quando lasciarono l'azienda più di 12.000 tra tecnici, impiegati, quadri intermedi, progettisti, disegnatori: una perdita spaventosa di qualità, di esperienze, di fedeltà;

a questi si aggiungono oggi i circa 8.000 « esuberanti » annunciati ufficialmente. Ad essi dovranno sommarsi i circa 24.000 ipotizzabili « esuberanti » nel sistema industriale « indotto », di primo e secondo livello, cifra calcolata applicando il rapporto « 1 a 3 » fra la quota di produzione interna e quella esterna dell'azienda;

la combinazione dei suddetti fattori ha determinato un crescente indebitamento e un continuo aumento delle perdite di esercizio. Le perdite stesse hanno ora raggiunto complessivamente il terzo del capitale sociale, con la conseguente necessità legale di adottare misure di natura straordinaria sul capitale stesso;

la crisi della FIAT Auto rischia di provocare un disastro per tutto il Paese, perché l'automobile è l'ultimo pezzo di grande industria manifatturiera che esista in Italia, dopo il declino dell'industria

aeronautica, dell'industria siderurgica, dell'industria chimica e di quella farmaceutica, dell'industria computeristica ed elettronica;

e ciò mentre — secondo gli ultimi rapporti delle agenzie specializzate — si riscontra, nel 2002, un impressionante aumento dell'acquisto di aziende italiane da parte di imprese estere (in particolare inglesi, tedesche e nord-americane). Al contrario è drasticamente diminuito il controllo italiano di imprese estere;

è interesse generale del Paese che rimangano nel territorio nazionale le funzioni fondamentali dell'industria automobilistica: ricerca, innovazione tecnologica, progettazione, produzione, componentistica;

per conseguire questo obiettivo occorre tenere conto:

a) che gli attuali azionisti di riferimento del gruppo FIAT, hanno chiaramente dichiarato e dimostrato che il loro principale obiettivo è la vendita totale e rapida della FIAT Auto alla *General Motors* al miglior prezzo possibile;

b) che la *General Motors* ha chiaramente dimostrato che il suo unico obiettivo è l'acquisto della FIAT Auto al prezzo più basso possibile e comunque non superiore al nuovo valore della partecipazione, opportunamente svalutata;

c) del resto, in quale conto la *General Motors* tenesse la FIAT, era già chiaro dal momento in cui fu la prima delle imprese automobilistiche straniere a negare la sua partecipazione al Salone dell'Auto 2002 a Torino;

d) che le banche creditrici hanno come solo obiettivo la salvaguardia dei propri crediti a qualunque costo, e sono quindi i più forti assertori della vendita della FIAT Auto;

e) che — conseguentemente — appare chiaro che l'interesse generale del Paese non coincide né con gli interessi degli attuali azionisti di riferimento del gruppo FIAT, né con quelli della *General Motors*, né con quelli delle banche credi-

trici e che occorre quindi affrontare la situazione con strumenti che coinvolgano tali interessi in una strategia utile al Paese —:

se non ritengano necessario:

a) affrontare, con tutti gli strumenti normativi esistenti e con eventuali interventi straordinari, la questione degli esuberanti decisi dalla Fiat Auto S.p.A in termini tali da gestire il percorso transitorio verso una nuova compagine sociale, salvaguardando il patrimonio umano e le condizioni economico-sociali degli attuali addetti;

b) dichiarare lo stato di crisi dell'indotto FIAT, per poter utilizzare l'articolo 87, paragrafi 1, 2 e 3 e l'articolo 88 del Trattato della Comunità Europea e gli « Orientamenti Comunitari » n. 1999/C e n. 288/02;

c) creare, in accordo con le regioni interessate, i distretti industriali dell'auto nei territori dove sono presenti stabilimenti diretti e indotti dell'auto, a norma della Legge n. 140 del 1999;

d) istituire un gruppo di intervento per il settore automobilistico, nel quale invitare a partecipare la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca d'Italia, la Cassa Depositi e Prestiti, Mediobanca, Unicredit, l'Istituto Bancario San Paolo Imi, Capitalia, Banca Intesa, la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, l'Associazione Nazionale delle Imprese assicuratrici, Finmeccanica, Sviluppo Italia e CGIL, CISL e UIL, affidando a tale gruppo il compito di verificare la disponibilità degli azionisti di riferimento della FIAT Auto S.p.A, della *General Motors*, di altri enti pubblici e privati e del sistema bancario e finanziario italiano e internazionale a dare vita ad una società di capitali destinata ad assumere una partecipazione nella FIAT Auto S.p.A, al fine di dotare la stessa FIAT Auto S.p.A degli uomini capaci di predisporre un piano industriale vero e proprio e dei mezzi finanziari in misura tale da consentirne l'attuazione, facendo in modo che l'eventuale intervento di enti pubblici sia complessivamente complementare a

quello, complessivo, degli enti privati di qualsiasi natura e quindi minoritario e vincolato nel tempo, che il gruppo di intervento sia coordinato dalla Banca Europea per gli Investimenti e, infine, che esso concluda i propri lavori entro il mese di dicembre 2002, consegnando le sue proposte al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle attività produttive e al Ministro dell'economia e delle finanze. (4-04393)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2002 Poste italiane spa aveva annunciato di voler effettuare una riorganizzazione del servizio di recapito urbano per la città di Bergamo;

tale riorganizzazione ha comportato una riduzione di 13 posti di lavoro, ed ha generato un grave disagio per tutto il servizio di recapito urbano, comportando un accumulo di giacenze stimate in oltre trentamila chilogrammi di stampe e tremila chilogrammi di lettere;

ad ogni portalettere è stata aggiunta mediamente un'ora di lavoro per sopperire alle carenze del servizio;

le unità di scorta presenti non sembrano essere sufficienti a coprire le assenze strutturali e non (maternità, ferie, infortuni, eccetera) —:

se intenda verificare l'effettiva qualità del servizio postale erogato nella città di Bergamo e nelle altre realtà della provincia dove sussistono problematiche simili, segnalando a Poste italiane la necessità di provvedere al miglioramento del servizio. (4-04398)

GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Abele e la moltitudine delle associazioni che vi fanno capo, da anni

ricevono dalle istituzioni pubbliche, oltreché da fondazioni e da grandi gruppi privati, rilevanti contributi per le loro attività —:

se negli ultimi dieci anni il Gruppo Abele e le associazioni che vi fanno riferimento abbiano ricevuto contributi dallo Stato e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato delle attività svolte e delle somme erogate, nonché la copia dei rendiconti relativi a tali attività, unitamente alla documentazione giustificativa che le associazioni sono obbligate a presentare prima della liquidazione delle somme erogate;

se il Gruppo Abele, o le associazioni che vi fanno riferimento, abbiano segnalato persone per funzioni di consulenza o collaborazione con i vari ministeri e loro dipartimenti, organi decentrati, strutture di supporto e di attività istituzionale o paraistituzionale; l'oggetto di tali consulenze e collaborazioni; le cifre stanziati per tali prestazioni;

se vi siano o vi siano state negli ultimi 10 anni, cooperative sociali, cooperative o associazioni facenti capo al Gruppo Abele, che abbiano svolto corsi o attività varie nell'ambito di progetti deliberati dal Governo e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato dei nomi delle suddette cooperative o associazioni, l'oggetto delle attività espletate, le somme erogate, il risultato delle attività medesime e il relativo rendiconto. (4-04399)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, SERENI, SANDI, LOLLI e RUGGHIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre in Costa D'Avorio c'è stato un tentativo di colpo di stato per rovesciare il Presidente Laurent Gbagbo, guidato dal generale Zagazaga, uscito sconfitto dalle ultime elezioni;

quello, complessivo, degli enti privati di qualsiasi natura e quindi minoritario e vincolato nel tempo, che il gruppo di intervento sia coordinato dalla Banca Europea per gli Investimenti e, infine, che esso concluda i propri lavori entro il mese di dicembre 2002, consegnando le sue proposte al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle attività produttive e al Ministro dell'economia e delle finanze. (4-04393)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2002 Poste italiane spa aveva annunciato di voler effettuare una riorganizzazione del servizio di recapito urbano per la città di Bergamo;

tale riorganizzazione ha comportato una riduzione di 13 posti di lavoro, ed ha generato un grave disagio per tutto il servizio di recapito urbano, comportando un accumulo di giacenze stimate in oltre trentamila chilogrammi di stampe e tremila chilogrammi di lettere;

ad ogni portalettere è stata aggiunta mediamente un'ora di lavoro per sopperire alle carenze del servizio;

le unità di scorta presenti non sembrano essere sufficienti a coprire le assenze strutturali e non (maternità, ferie, infortuni, eccetera) —:

se intenda verificare l'effettiva qualità del servizio postale erogato nella città di Bergamo e nelle altre realtà della provincia dove sussistono problematiche simili, segnalando a Poste italiane la necessità di provvedere al miglioramento del servizio. (4-04398)

GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Abele e la moltitudine delle associazioni che vi fanno capo, da anni

ricevono dalle istituzioni pubbliche, oltreché da fondazioni e da grandi gruppi privati, rilevanti contributi per le loro attività —:

se negli ultimi dieci anni il Gruppo Abele e le associazioni che vi fanno riferimento abbiano ricevuto contributi dallo Stato e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato delle attività svolte e delle somme erogate, nonché la copia dei rendiconti relativi a tali attività, unitamente alla documentazione giustificativa che le associazioni sono obbligate a presentare prima della liquidazione delle somme erogate;

se il Gruppo Abele, o le associazioni che vi fanno riferimento, abbiano segnalato persone per funzioni di consulenza o collaborazione con i vari ministeri e loro dipartimenti, organi decentrati, strutture di supporto e di attività istituzionale o paraistituzionale; l'oggetto di tali consulenze e collaborazioni; le cifre stanziati per tali prestazioni;

se vi siano o vi siano state negli ultimi 10 anni, cooperative sociali, cooperative o associazioni facenti capo al Gruppo Abele, che abbiano svolto corsi o attività varie nell'ambito di progetti deliberati dal Governo e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato dei nomi delle suddette cooperative o associazioni, l'oggetto delle attività espletate, le somme erogate, il risultato delle attività medesime e il relativo rendiconto. (4-04399)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, SERENI, SANDI, LOLLI e RUGGHIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre in Costa D'Avorio c'è stato un tentativo di colpo di stato per rovesciare il Presidente Laurent Gbagbo, guidato dal generale Zagazaga, uscito sconfitto dalle ultime elezioni;

dopo sanguinosi scontri ad Abidjan, Bouakè e Korogo, che hanno causato centinaia di morti, il territorio a nord di Yamoussoukro, capitale politica del paese, è tutt'ora in mano agli antigovernativi, con città densamente popolate come Bouakè;

la stampa nazionale ed internazionale ha dedicato pochissimo spazio a questa crisi;

fonti facenti capo a organizzazioni missionarie e umanitarie hanno denunciato anche recentemente:

a) eccidi perpetrati nei confronti di civili;

b) ragazzini-soldato utilizzati per terrorizzare i civili e destinati a diventare carne da macello in caso di scontro;

c) una grave crisi sanitaria specialmente nelle zone occupate dalle forze antigovernative in quanto gli ospedali sono stati abbandonati dal personale medico ed infermieristico e quindi manca il minimo presidio sanitario in territori già devastati da malaria, Aids e ulcera di Buruli;

d) un'emergenza alimentare per mancanza di adeguate scorte alimentari per sfamare migliaia di persone in fuga dalle zone di guerra ed aggravata dal fatto che i rifornimenti alle masse affamate non sono gestiti direttamente dalle organizzazioni umanitarie, che potrebbero godere di specifici lasciapassare e garanzie per gli operatori, ma lasciati all'iniziativa ed al coraggio di volontari;

e) un grave pericolo che in caso di scontro finale, visto che la tregua firmata verso la metà di ottobre non risulta rispettata dalle parti, la popolazione civile debba pagare un pesante tributo in vite umane —:

se il Ministro interrogato possieda un censimento aggiornato dei cittadini italiani che operano in Costa d'Avorio e delle iniziative intraprese per garantirne la sicurezza personale;

se abbia promosso iniziative diplomatiche a livello internazionale per favorire una soluzione incruenta della crisi;

se intenda sollecitare interventi umanitari per alleviare le condizioni di sofferenza della popolazione;

se ritenga utile mantenere viva una iniziativa in difesa dei diritti civili in zone del mondo purtroppo dimenticate.

(5-01393)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI, RUGGHIA, ROTUNDO, SERENI, BINDI, OLIVIERI, RUZZANTE e GRILLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre in Costa D'Avorio c'è stato un tentativo di colpo di stato per rovesciare il presidente Laurent Gbagbo, guidato dal generale Zagazaga, uscito sconfitto dalle ultime elezioni;

dopo sanguinosi scontri ad Abidjan, Bouakè e Korogo, che hanno causato centinaia di morti, il territorio a nord di Yamoussoukro, capitale politica del paese, è tuttora in mano agli antigovernativi, con città densamente popolate come Bouakè;

la stampa nazionale ed internazionale ha dedicato pochissimo spazio a questa crisi;

da fonti informative missionarie sono stati denunciati anche recentemente:

a) eccidi perpetrati nei confronti di civili;

b) ragazzini-soldato utilizzati per terrorizzare i civili e destinati a diventare carne da macello in caso di scontro;

c) una grave crisi sanitaria specialmente nelle zone occupate dalle forze antigovernative in quanto gli ospedali sono stati abbandonati dal personale medico ed infermieristico e quindi manca il minimo presidio sanitario in territori già devastati da malaria, Aids e ulcera di Buruli;

d) un'emergenza alimentare per mancanza di adeguate scorte alimentari per sfamare migliaia di persone in fuga dalle zone di guerra ed aggravata dal fatto che i rifornimenti alle masse affamate non sono gestiti direttamente dalle organizzazioni umanitarie, che potrebbero godere di specifici lasciapassare e garanzie per gli operatori, ma lasciati all'iniziativa ed al coraggio di volontari;

e) un grave pericolo che in caso di scontro finale, visto che la tregua firmata verso la metà di ottobre non risulta rispettata dalle parti, la popolazione civile debba pagare un pesante tributo in vite umane —:

se il Ministro interrogato possieda un censimento aggiornato dei cittadini italiani che operano in Costa d'Avorio e delle iniziative intraprese per garantirne la sicurezza personale;

se abbia promosso iniziative diplomatiche a livello internazionale per favorire una soluzione incruenta della crisi;

se intenda sollecitare interventi umanitari per alleviare le condizioni di sofferenza delle popolazioni;

se ritenga utile mantenere viva una iniziativa in difesa dei diritti civili in zone del mondo purtroppo dimenticate.

(4-04377)

NICOLOSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con parere del Consiglio di Stato n. 1869/81 del 26 novembre 1981 il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio è stato qualificato come « entità cavalleresca, religiosa e militare, patrimonio dinastico e familiare della Casa di Borbone-Due Sicilie » ed in quanto tale « Ordine non nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge n. 178 del 1951 » da cui « deriva la legittimazione dei cittadini italiani insigniti dal legittimo titolare del potere di conferire onorificenze co-

stantiniane a chiedere l'autorizzazione all'uso delle stesse nel territorio della Repubblica »;

nel predetto parere è apoditticamente indicato come capo della ex Casa Reale di Borbone-Due Sicilie un cittadino francese, tale Ferdinando Maria Duca di Castro, senza fornire alcuna motivazione in ordine alla sua pretesa legittimazione;

al contrario di quanto affermato nel predetto parere, il Governo spagnolo e la Casa Reale di Spagna — il primo unico Stato nel cui ambito hanno vigenza legislativa e rilievo pubblicistico le disposizioni in tema di successione dinastica della Casa di Borbone e la seconda unica delle varie dinastie Borbone attualmente regnante — riconoscono come legittimo Capo della Casa di Borbone Due Sicilie e Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano S.A.R. Don Carlo di Borbone, Duca di Calabria, Infante di Spagna, cittadino spagnolo e membro della stessa Casa Reale spagnola, in conformità ai pareri, tutti univoci nel senso predetto, del Ministero della Giustizia spagnolo, della Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione, del Ministero degli Affari esteri spagnolo, dell'Istituto Salazar y Castro del Consiglio Superiore di Investigazioni Scientifiche e dello stesso Consiglio di Stato spagnolo (parere n. 45.823/JR del 2 febbraio 1984);

lo Stesso Gran Maestro ed Infante di Spagna Don Carlo di Borbone è ufficialmente rappresentato, in Italia, per gli affari concernenti l'Ordine Costantiniano, dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede;

in atto vengono autorizzate per l'uso solo le onorificenze concesse dal nominato Ferdinando Maria Duca di Castro, sull'assunto che solo i cavalieri appartenenti alla sua obbedienza si sarebbero costituiti in associazione nazionale in Italia, requisito quest'ultimo non richiesto dalle vigenti disposizioni di legge ed in contrasto con la prassi seguita dal ministero degli affari esteri in riferimento ad altri Ordini non nazionali per la cui autorizzazione all'uso non è mai stata richiesta l'esistenza di una

associazione nazionale (si veda la nota n. 022/713 del 13 dicembre 1999, nella quale il ministero degli affari esteri ha individuato alcuni ordini non nazionali per i quali il ministero stesso ritiene concedibile l'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze e, tra questi, il Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio — ramo napoletano, l'Ordine di Santo Stefano Papa e Martire, l'Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe, la Decorazione di San Giorgio per il Merito Militare di Lucca, il Real Ordine al Merito sotto il Titolo di San Lodovico e l'Ordine dell'Aquila Estense);

lo stesso ministero degli affari esteri, per l'Insigne Real Ordine di San Gennaro, per l'Ordine di San Ferdinando e per il Real Ordine di Francesco I delle Due Sicilie, ha riconosciuto, contraddittoriamente, che l'attuale situazione dinastica non consente di identificare esattamente il titolare dei diritti magistrali (che sono gli stessi dell'Ordine Costantiniano) e ritenuta opportuna l'astensione dalla concessione dell'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze, in attesa che sia definito il contrasto dinastico;

tale situazione di ingiustificata disparità nei confronti di un rappresentante della Casa Reale spagnola, riconosciuto legittimo Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano dallo stesso Re di Spagna e dal Governo spagnolo, appare non ulteriormente sostenibile e potenzialmente idoneo, laddove dovesse perdurare, di determinare conseguenze negative sugli stessi rapporti tra i governi italiano e spagnolo —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di normalizzare, con la necessaria richiesta sollecitudine, la situazione sopra evidenziata;

se non reputi comunque opportuno disporre, per *par condicio* ed in attesa che la disputa dinastica trovi l'auspicata composizione (laddove non si ritenesse già risolta in favore del legittimo Gran Magistero spagnolo), l'immediata ammissione all'autorizzazione anche delle onorificenze

costantiniane concesse dal Gran Maestro S.A.R. Don Carlo di Borbone, Infante di Spagna e Duca di Calabria o, in subordine, sospendere tutte le autorizzazioni all'uso per quelle già concesse dal signor Ferdinando di Borbone. (4-04389)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato da alcune associazioni e riportato dalle agenzie di stampa, Aritz Beristain, un giovane di San Sebastian, nei Paesi Baschi, arrestato il 5 settembre 2002 a Donostia, ha denunciato, nel corso di un'udienza dell'11 settembre 2002, presieduta dal giudice Baltasar Garzon, di esser stato violentato e torturato da agenti dalla Guardia Civil;

l'avvocato del giovane ha riferito al giudice che il suo cliente sarebbe stato sodomizzato con un bastone, costretto a ingerire il suo stesso vomito, parzialmente soffocato con una busta di plastica applicata sulla testa (« la bolsa ») e che infine gli sarebbe stato sparato alla testa un colpo di pistola a salve. Beristain è stato trasportato alla prigione di Soto del Real insieme a Oier Elorza, un altro giovane comparso nella giornata del 12 settembre 2002 davanti all'Audiencia Nacional. Al giovane, di Ulia, non sarebbe stato permesso, dal giorno del suo arresto, di mantenere nessun contatto né coi suoi familiari né coi suoi avvocati;

da anni nei paesi baschi centinaia di detenuti hanno denunciato di essere stati sottoposti a tortura. In particolare sono state denunciate torture ai danni di sospetti appartenenti all'Eta da parte di agenti di polizia e della Guardia civil, mentre erano tenuti in regime di *incomunicado*, previsto dalle norme della legislazione « antiterrorismo ». I rapporti hanno descritto aggressioni sessuali, percosse, soprattutto al capo, l'inserimento della testa in sacchetti di plastica (metodo conosciuto come la bolsa), bendaggio degli occhi, privazione del sonno e pratiche che

comportano l'esaurimento fisico come, ad esempio, essere costretti a mantenere per ore posizioni scomode;

a luglio di quest'anno una delegazione del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e altri trattamenti o punizioni inumani o degradanti ha compiuto la sua settima visita in Spagna, principalmente allo scopo di esaminare l'efficacia pratica delle salvaguardie legali formali alle quali i detenuti possono ricorrere contro i maltrattamenti. La delegazione ha intervistato diverse persone che erano state detenute di recente dalla polizia nazionale o dalla Guardia civil e che avevano denunciato di essere state torturate;

tra le altre, i membri della delegazione hanno raccolto la denuncia di Iratxe Sorzabal Diez, che lavorava per l'associazione *Gestoras pro amnistia*, un gruppo di supporto ai detenuti baschi, la quale, dopo essere stata arrestata e incarcerata in Francia, nel 1999 è stata espulsa in Spagna. Nel marzo 2001 è stata arrestata a Hernani (Guipùzcoa) perché sospettata di appartenere a un gruppo armato. Dopo l'arresto è stata condotta al quartier generale della Guardia civil a Madrid e qui è stata tenuta in regime di *incommunicado* per i cinque giorni permessi dalla legge. Ha denunciato di essere stata picchiata durante il viaggio di trasferimento a Madrid e di essere poi stata sottoposta a scariche elettriche, percossa da sei o sette agenti e, in seguito, ripetutamente colpita alla testa con schiaffi e con un elenco telefonico o una rivista arrotolati. Dopo essere stata detenuta in ospedale, è stata alla fine dello scorso settembre rilasciata per mancanza di indizi. Sempre nel settembre Unai Romano è stato arrestato dalla Guardia civil a Vitoria-Gasteiz e quindi trasferito al quartier generale della Guardia civil a Madrid. Egli ha denunciato di essere stato sottoposto a torture, comprese scariche elettriche ai testicoli e ai lobi delle orecchie. Il giorno dopo l'arresto è stato condotto all'ospedale Carlos III, dove i sanitari hanno riscontrato che il volto e la testa erano così gonfi che non gli

era possibile vedere. È stata sporta denuncia al giudice inquirente di Vitoria. In seguito Unai Romano è stato incarcerato nella prigione di Soto del Real a Madrid, dove pare abbia iniziato a recuperare la vista;

se non ritenga doveroso significare, nelle opportune sedi diplomatiche, al Governo spagnolo l'assoluta necessità di rispettare le normative internazionali in fatto di detenzione e le convinzioni internazionali sui diritti umani, che espressamente vietano ogni forma di tortura o maltrattamento fisico e psichico. (4-04391)

CALZOLAIO, VIGNI, PISA e RANIERI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Eritrea, che ha ottenuto l'indipendenza dall'Etiopia nel 1993 dopo il referendum svolto sotto la supervisione dell'Unione europea, *de facto* è Stato indipendente dal 1991 sotto il governo provvisorio del capo dell'EPLF (Fronte di liberazione popolare dell'Eritrea) Issayas Afewerki;

la Costituzione del 1997 permetteva il pluralismo dei partiti ma la nuova guerra con l'Etiopia (1998-2000) ha rallentato notevolmente il processo democratico così che l'unico partito presente nel paese è l'EPLF che nel frattempo ha cambiato nome diventando PFDJ (Fronte per la democrazia e giustizia);

secondo un rapporto di Amnesty International, all'esercizio del diritto di critica verso la politica governativa si è risposto con gli arresti di ministri e altri dirigenti statali, la chiusura della stampa privata, arresti dei giornalisti e studenti...;

nel gennaio 2001 una delegazione parlamentare si è recata in visita ad Asmara guidata dal futuro vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini in appoggio al governo di Isais Aferwerki;

sempre secondo un rapporto di *Amnesty International*, nel settembre 2001 l'ambasciatore italiano Antonio Bandini, è

stato espulso dall'Eritrea per aver condotto una delegazione dell'Unione europea davanti alle autorità protestando contro gli arresti e gli stessi diplomatici dell'Unione europea stati temporaneamente richiamati dai loro governi;

il 14 giugno 2002 la BBC riporta la notizia (senza che essa venga ripresa da altri organismi di stampa italiana) della ripresa dei contatti diplomatici con l'Eritrea, otto mesi dopo l'espulsione dell'Ambasciatore Bandini, in seguito ad una visita del Presidente Issayas Afeworki a Roma;

la lunga guerra con l'Etiopia e l'attuale situazione nel paese (secondo Amnesty International oggi in Eritrea sono impediti i più elementari diritti civili, ogni cittadino, uomo o donna tra 18-40 anni è chiamato al servizio militare senza la possibilità di obiezione di coscienza) hanno causato numerosi profughi in Europa, la maggior parte dei quali si trova in Italia e a Malta;

la fine ufficiale del conflitto tra Eritrea ed Etiopia ha significato paradossalmente che tanti profughi hanno perso lo status di rifugiato di guerra e se venissero rimpatriati in Eritrea potrebbero essere accusati come disertori (ultimamente sono state rimpatriate da Malta 177 persone e non si sa nulla sulla loro condizione);

i giovani che sono arrivati illegalmente in Italia (circa 300) e hanno chiesto asilo politico sono in condizioni penose, in quanto « sub-iudice » per la richiesta di asilo politico non possono lavorare e avrebbero diritto a un piccolo sussidio che non gli viene corrisposto perché il Ministero, per quanto risulta all'interrogante, non avrebbe reso disponibili i fondi —;

come il Ministro giudichi l'attuale situazione politica in Eritrea e che cosa intenda fare per far rispettare la Carta dei diritti universali dell'uomo delle Nazioni Unite, specificamente il diritto alla vita che nei casi di rimpatrio forzato ovviamente non viene garantito e che cosa si intenda fare per aiutare le persone attualmente in

Italia, che hanno fatto richiesta per ottenere l'asilo politico. (4-04392)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 ottobre 2002 è istituita l'A.P.A.T. e conseguentemente soppresso il dipartimento servizi tecnici nazionali;

ad oggi non risulta registrato il decreto di trasferimento del personale dello stesso dipartimento;

non è ancora predisposto il regolamento dell'agenzia e pertanto non risulta chiarita la collocazione del servizio geologico e del servizio idrografico e mareografico all'interno della struttura A.P.A.T.;

il decreto di nomina del dirigente generale dell'A.P.A.T. ingegner Giorgio Cesari non risulta registrato;

alla data del 7 ottobre 2002 gli incarichi di funzione dirigenziale dell'A.P.A.T. hanno cessato di avere efficacia;

i servizi tecnici nazionali hanno svolto un ruolo fondamentale nella tutela del territorio, attraverso attività di conoscenza e di prevenzione;

i servizi sono organi operativi del sistema di protezione civile e fanno parte di una organizzazione più ampia a livello europeo;

la struttura indipendente è presente in tutti i paesi del mondo —;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per garantire autonomia e funzionalità ai servizi tecnici anche in relazione alla presenza di spiccate professionalità e conoscenze scientifiche da non

stato espulso dall'Eritrea per aver condotto una delegazione dell'Unione europea davanti alle autorità protestando contro gli arresti e gli stessi diplomatici dell'Unione europea stati temporaneamente richiamati dai loro governi;

il 14 giugno 2002 la BBC riporta la notizia (senza che essa venga ripresa da altri organismi di stampa italiana) della ripresa dei contatti diplomatici con l'Eritrea, otto mesi dopo l'espulsione dell'Ambasciatore Bandini, in seguito ad una visita del Presidente Issayas Afeworki a Roma;

la lunga guerra con l'Etiopia e l'attuale situazione nel paese (secondo Amnesty International oggi in Eritrea sono impediti i più elementari diritti civili, ogni cittadino, uomo o donna tra 18-40 anni è chiamato al servizio militare senza la possibilità di obiezione di coscienza) hanno causato numerosi profughi in Europa, la maggior parte dei quali si trova in Italia e a Malta;

la fine ufficiale del conflitto tra Eritrea ed Etiopia ha significato paradossalmente che tanti profughi hanno perso lo status di rifugiato di guerra e se venissero rimpatriati in Eritrea potrebbero essere accusati come disertori (ultimamente sono state rimpatriate da Malta 177 persone e non si sa nulla sulla loro condizione);

i giovani che sono arrivati illegalmente in Italia (circa 300) e hanno chiesto asilo politico sono in condizioni penose, in quanto « sub-iudice » per la richiesta di asilo politico non possono lavorare e avrebbero diritto a un piccolo sussidio che non gli viene corrisposto perché il Ministero, per quanto risulta all'interrogante, non avrebbe reso disponibili i fondi —;

come il Ministro giudichi l'attuale situazione politica in Eritrea e che cosa intenda fare per far rispettare la Carta dei diritti universali dell'uomo delle Nazioni Unite, specificamente il diritto alla vita che nei casi di rimpatrio forzato ovviamente non viene garantito e che cosa si intenda fare per aiutare le persone attualmente in

Italia, che hanno fatto richiesta per ottenere l'asilo politico. (4-04392)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 ottobre 2002 è istituita l'A.P.A.T. e conseguentemente soppresso il dipartimento servizi tecnici nazionali;

ad oggi non risulta registrato il decreto di trasferimento del personale dello stesso dipartimento;

non è ancora predisposto il regolamento dell'agenzia e pertanto non risulta chiarita la collocazione del servizio geologico e del servizio idrografico e mareografico all'interno della struttura A.P.A.T.;

il decreto di nomina del dirigente generale dell'A.P.A.T. ingegner Giorgio Cesari non risulta registrato;

alla data del 7 ottobre 2002 gli incarichi di funzione dirigenziale dell'A.P.A.T. hanno cessato di avere efficacia;

i servizi tecnici nazionali hanno svolto un ruolo fondamentale nella tutela del territorio, attraverso attività di conoscenza e di prevenzione;

i servizi sono organi operativi del sistema di protezione civile e fanno parte di una organizzazione più ampia a livello europeo;

la struttura indipendente è presente in tutti i paesi del mondo —;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per garantire autonomia e funzionalità ai servizi tecnici anche in relazione alla presenza di spiccate professionalità e conoscenze scientifiche da non

disperdere mantenendo, altresì, l'identità di servizio geologico nazionale. (5-01390)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di modifica dello Statuto del Parco nazionale dello Stelvio, elaborata da un gruppo di lavoro formato da tre membri del Consiglio direttivo, dallo stesso a ciò incaricato, allo scopo di adeguarlo ai principi sanciti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sta creando notevoli tensioni all'interno dello stesso Consiglio direttivo;

l'obiettivo che la bozza di modifica si propone è infatti quello della disfunzione tra le funzioni di indirizzo e controllo, assegnate agli organi politici, e quelle di attuazione e gestione, attribuite alla dirigenza, così come previsto anche dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, costitutivo del Consorzio — unico esempio in Italia di gestione consorziale di un Parco nazionale — in attuazione dell'Accordo di Lucca del 1992;

i contrasti sono peraltro legati ad una diversa interpretazione di questo decreto per quanto riguarda il suo modello organizzativo, con le conseguenti ripercussioni sull'assegnazione delle funzioni agli organi ed uffici. Contrasti che vedono i Comitati di gestione — già titolari della gestione del territorio e sostenuti anche dai membri del Consorzio — convinti che il modello organizzativo proposto dal gruppo di lavoro — marcatamente contrassegnato dal principio di sussidiarietà, quasi di stampo federalistico ed ancorato ai principi dell'intesa e della leale collaborazione — corrisponda esattamente alla lettera ed allo spirito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993. Di diverso parere è invece il Presidente, dottor Arturo Osio, che rimane asseritamente ancorato al modello di stampo più centralistico previsto, per gli altri Enti parco, dalla legge n. 394 del 1991 —:

se sia stato investito in qualche modo della particolare situazione in cui si trova in questo momento il Parco nazionale dello Stelvio;

quale sia l'orientamento in ordine alla conformazione dell'ordinamento organizzativo del Consorzio alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ed alla conseguente esigenza di valorizzare gli organi collegiali e le strutture consortili nell'ottica della sussidiarietà e del federalismo sanciti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, sul presupposto del ruolo paritario delle realtà istituzionali membri del Consorzio. (5-01396)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Fincantieri con i suoi otto stabilimenti in cinque diverse regioni italiane, e precisamente Monfalcone, Venezia, Ancona, Palermo, Castellammare di Stabia, La Spezia, Riva, Trigoso, Sestri Ponente, oltre a rappresentare il fulcro attorno al quale ruota tutta la realtà occupazionale di queste aree, esprime inconfutabilmente la parte fondamentale della cantieristica italiana;

Fincantieri non è una *holding* ma un'azienda integrata che opera in diversi segmenti quali navi da crociera, navi da trasporto speciale, traghetti, navi militari, ed altri;

nella cantieristica navale la dimensione è un fattore di forza industriale, poiché permette di affrontare carichi di lavoro diversificati per tipologia e di grande volume, inoltre la contemporanea competenza cantieristica sia in campo mi-

disperdere mantenendo, altresì, l'identità di servizio geologico nazionale. (5-01390)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di modifica dello Statuto del Parco nazionale dello Stelvio, elaborata da un gruppo di lavoro formato da tre membri del Consiglio direttivo, dallo stesso a ciò incaricato, allo scopo di adeguarlo ai principi sanciti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sta creando notevoli tensioni all'interno dello stesso Consiglio direttivo;

l'obiettivo che la bozza di modifica si propone è infatti quello della disfunzione tra le funzioni di indirizzo e controllo, assegnate agli organi politici, e quelle di attuazione e gestione, attribuite alla dirigenza, così come previsto anche dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, costitutivo del Consorzio — unico esempio in Italia di gestione consorziale di un Parco nazionale — in attuazione dell'Accordo di Lucca del 1992;

i contrasti sono peraltro legati ad una diversa interpretazione di questo decreto per quanto riguarda il suo modello organizzativo, con le conseguenti ripercussioni sull'assegnazione delle funzioni agli organi ed uffici. Contrasti che vedono i Comitati di gestione — già titolari della gestione del territorio e sostenuti anche dai membri del Consorzio — convinti che il modello organizzativo proposto dal gruppo di lavoro — marcatamente contrassegnato dal principio di sussidiarietà, quasi di stampo federalistico ed ancorato ai principi dell'intesa e della leale collaborazione — corrisponda esattamente alla lettera ed allo spirito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993. Di diverso parere è invece il Presidente, dottor Arturo Osio, che rimane asseritamente ancorato al modello di stampo più centralistico previsto, per gli altri Enti parco, dalla legge n. 394 del 1991 —:

se sia stato investito in qualche modo della particolare situazione in cui si trova in questo momento il Parco nazionale dello Stelvio;

quale sia l'orientamento in ordine alla conformazione dell'ordinamento organizzativo del Consorzio alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ed alla conseguente esigenza di valorizzare gli organi collegiali e le strutture consortili nell'ottica della sussidiarietà e del federalismo sanciti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, sul presupposto del ruolo paritario delle realtà istituzionali membri del Consorzio. (5-01396)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Fincantieri con i suoi otto stabilimenti in cinque diverse regioni italiane, e precisamente Monfalcone, Venezia, Ancona, Palermo, Castellammare di Stabia, La Spezia, Riva, Trigoso, Sestri Ponente, oltre a rappresentare il fulcro attorno al quale ruota tutta la realtà occupazionale di queste aree, esprime inconfutabilmente la parte fondamentale della cantieristica italiana;

Fincantieri non è una *holding* ma un'azienda integrata che opera in diversi segmenti quali navi da crociera, navi da trasporto speciale, traghetti, navi militari, ed altri;

nella cantieristica navale la dimensione è un fattore di forza industriale, poiché permette di affrontare carichi di lavoro diversificati per tipologia e di grande volume, inoltre la contemporanea competenza cantieristica sia in campo mi-

litare che civile permette un continuo scambio di tecnologia e di applicazioni;

è in corso il processo di privatizzazione di Fincantieri, e, attraverso la formula della cessione di rami d'azienda, sembra profilarsi la vendita per parti degli stabilimenti;

molto forti al riguardo sono le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali interessate, le quali ritengono indispensabile il mantenimento di un'unica realtà produttiva nazionale, la direzione centrale a Trieste, in un quadro di integrazione delle produzioni e di contenimento delle esternalizzazioni dei cicli produttivi —

quali iniziative intende intraprendere il Governo al fine di garantire i livelli occupazionali e le capacità produttive degli stabilimenti dislocati nelle varie aree del nostro Paese interessate;

se non ritenga che, nell'interesse del Paese e di tutta la cantieristica italiana, sia necessario mantenere l'unità e la integrità dell'azienda in premessa, così come è configurata oggi;

se non ritenga che, come anche le organizzazioni sindacali hanno più volte avuto modo di proporre, la scelta più opportuna da attuarsi per mantenere la integrità del gruppo sia quella della acquisizione di Fincantieri (con tutte le sue articolazioni) da parte di Finmeccanica;

se non ritenga che la soluzione della acquisizione da un lato supererebbe il problema della privatizzazione rafforzando l'azienda, e dall'altro darebbe a Finmeccanica un ruolo importante nel panorama industriale italiano, configurandola come una conglomerata che controlla attività industriali ad alta tecnologia militari e non solo. (4-04386)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'economia turistico-commerciale-industriale generata dalla pratica diretta ed indiretta degli sport invernali e di montagna rappresenta una percentuale importantissima del nostro prodotto interno lordo;

offre del resto ampio sostegno a questa affermazione il dato relativo alla stima del valore aggiunto prodotto nell'insieme del territorio montano che è di per sé indicativo di quanto sostenuto. Parliamo infatti di quasi 165 miliardi di euro, ossia del 16,1 per cento del valore aggiunto nazionale. Se si considera che tale risultato viene raggiunto con una popolazione corrispondente al 18,7 per cento degli abitanti del Paese appare subito evidente che la montagna contribuisce alla produzione del reddito nazionale in misura decisiva;

il 54 per cento del territorio italiano è rappresentato da aree montane:

12 milioni sono le persone che vivono in aree montane;

4.202 sono comuni montani;

360 sono le comunità montane;

32 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree alpine italiane;

6 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree appenniniche;

120 milioni sono le presenze extra alberghiere nelle regioni alpine italiane;

85 milioni sono le presenze extra alberghiere nelle regioni appenniniche;

3,1 miliardi di euro è la stima del fatturato annuo del turismo montano estivo;

litare che civile permette un continuo scambio di tecnologia e di applicazioni;

è in corso il processo di privatizzazione di Fincantieri, e, attraverso la formula della cessione di rami d'azienda, sembra profilarsi la vendita per parti degli stabilimenti;

molto forti al riguardo sono le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali interessate, le quali ritengono indispensabile il mantenimento di un'unica realtà produttiva nazionale, la direzione centrale a Trieste, in un quadro di integrazione delle produzioni e di contenimento delle esternalizzazioni dei cicli produttivi —

quali iniziative intende intraprendere il Governo al fine di garantire i livelli occupazionali e le capacità produttive degli stabilimenti dislocati nelle varie aree del nostro Paese interessate;

se non ritenga che, nell'interesse del Paese e di tutta la cantieristica italiana, sia necessario mantenere l'unità e la integrità dell'azienda in premessa, così come è configurata oggi;

se non ritenga che, come anche le organizzazioni sindacali hanno più volte avuto modo di proporre, la scelta più opportuna da attuarsi per mantenere la integrità del gruppo sia quella della acquisizione di Fincantieri (con tutte le sue articolazioni) da parte di Finmeccanica;

se non ritenga che la soluzione della acquisizione da un lato supererebbe il problema della privatizzazione rafforzando l'azienda, e dall'altro darebbe a Finmeccanica un ruolo importante nel panorama industriale italiano, configurandola come una conglomerata che controlla attività industriali ad alta tecnologia militari e non solo. (4-04386)

* * *

COMUNICAZIONI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'economia turistico-commerciale-industriale generata dalla pratica diretta ed indiretta degli sport invernali e di montagna rappresenta una percentuale importantissima del nostro prodotto interno lordo;

offre del resto ampio sostegno a questa affermazione il dato relativo alla stima del valore aggiunto prodotto nell'insieme del territorio montano che è di per sé indicativo di quanto sostenuto. Parliamo infatti di quasi 165 miliardi di euro, ossia del 16,1 per cento del valore aggiunto nazionale. Se si considera che tale risultato viene raggiunto con una popolazione corrispondente al 18,7 per cento degli abitanti del Paese appare subito evidente che la montagna contribuisce alla produzione del reddito nazionale in misura decisiva;

il 54 per cento del territorio italiano è rappresentato da aree montane:

12 milioni sono le persone che vivono in aree montane;

4.202 sono comuni montani;

360 sono le comunità montane;

32 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree alpine italiane;

6 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree appenniniche;

120 milioni sono le presenze extra alberghiere nelle regioni alpine italiane;

85 milioni sono le presenze extra alberghiere nelle regioni appenniniche;

3,1 miliardi di euro è la stima del fatturato annuo del turismo montano estivo;

5,4 miliardi di euro è la stima del fatturato annuo del turismo montano invernale;

i risultati tecnici delle atlete e degli atleti azzurri impegnati nelle varie discipline degli sport invernali hanno mantenuto un livello di eccellenza tale per cui nella scorsa stagione si è raggiunto uno dei migliori risultati di sempre a livello di squadre nell'ambito delle varie Coppe del Mondo;

l'Italia ospiterà nel 2003 i campionati mondiali di sci nordico (Val di Fiemme) e le universiadi invernali (Tarvisio), nel 2005 i campionati mondiali di sci alpino (Bormio) e nel 2006 le olimpiadi invernali (Torino);

in relazione ai summenzionati eventi il Governo e le amministrazioni locali interessate hanno stanziato circa 1 miliardo di euro destinati alla realizzazione ed/o all'ammodernamento di infrastrutture funzionali ad un'adeguata organizzazione di tali eventi ed al tempo stesso al miglioramento della logistica organizzativa dei territori che ospiteranno gli eventi stessi;

le economie di una parte significativa del Paese sono fortemente influenzate in chiave industriale, commerciale e sociale dal turismo sportivo riconducibile agli sport invernali;

nell'ambito delle manifestazioni internazionali relative agli sport invernali le coppe del mondo di sci alpino, sci nordico, *free style* e *snow board* rappresentano uno straordinario volano di promozione della montagna;

unitamente ai valori economici il mondo della montagna e della neve è portatore di valori culturali ed etici che riteniamo debbano essere non solo preservati, ma soprattutto divulgati ad ampio spettro;

la Rai, nell'ambito delle funzioni riconducibili al servizio pubblico dovrebbe farsi carico anche di dare adeguata co-

pertura giornalistica ai grandi eventi internazionali relativi agli sport invernali;

il dato storico degli ascolti televisivi delle varie coppe del mondo trasmessi da Rai anche la scorsa stagione è stato sempre in linea con la media di ascolto della rete e quasi sempre superiore alla media di ascolto di fascia;

ad oggi non risulta che la Rai abbia acquisito i diritti radio-televisivi delle coppe del mondo di sci alpino, sci nordico, *free style* e *snow board*;

la mancata copertura televisiva della coppa del mondo delle quattro discipline, oltre a rappresentare un inaccettabile oscuramento informativo, provocherebbe un enorme danno per i territori che di turismo e di turismo sportivo in particolare vivono ed al tempo stesso renderebbe meno efficace l'enorme sforzo finanziario compiuto a livello di Governo centrale e di amministrazioni locali per le infrastrutture legate ai grandi eventi di montagna;

a tali eventi si dovrebbe arrivare dopo un adeguato programma di promozione nei confronti degli sport invernali al quale anche la Rai dovrebbe partecipare —

se non ritenga che il mancato acquisto dei diritti radiotelevisivi delle coppe del mondo di sci alpino, sci nordico, *free style* e *snow board* rappresenti da parte della Rai una violazione dell'obbligo che grava sulla concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico di improntare la propria gestione a criteri di efficienza.

(2-00532) « Arnoldi, Lupi, Osvaldo Napoli, Paniz, Perlino, Vitali, Marras, Rosso, Zanetta, Fontana, Jannone, Crosetto, Garagnani, Zeller, Illy, Minoli Rota, Lecisci, Lavagnini, Tanoni, Campa, Stucchi, Azzolini, Pittelli, Santulli, Zorzato, Palmieri, Caligiuri, Baldi, Lusetti, Foti, Olivieri, Ciani, Lolli, Parolo, Mantini, Santino Adamo Loddo, Moroni, Romani, Tarditi, Martinelli, Scherini, Milanato, Paroli, Caparini, Ro-

mele, de Ghislanzoni Cardoli, Jacini, Massida, Masini, Marinello, Maninetti, Schmidt, Di Teodoro, Stradella, Carlucci, Mondello, Antonio Russo, Giudice, Lussana, Mario Pepe, Fallica, Bianchi Clerici, Milana, Bressa ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MINNITI, PISA e CAPITELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge n. 401 del 2001, è stata soppressa l'Agenzia per la protezione civile;

con il decreto 9 maggio 2001 del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'interno, della funzione pubblica, dell'economia e delle finanze, si disponeva che lo stabilimento militare materiali del « Genio » di Pavia e lo stabilimento « Pirotecnico » di Capua fossero attribuiti al Ministero dell'interno per le esigenze della protezione civile —:

se il Ministro della difesa sia in grado di confermare tempi e modalità del passaggio di competenze, con particolare riguardo all'organizzazione e all'impiego del personale che sarebbe dovuto transitare alla soppressa agenzia per la protezione civile. (5-01394)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il « Libro Bianco della Difesa » del 2002, pubblicato a cura del ministero della difesa, contiene una premessa a firma del Ministro della difesa;

nella succitata premessa a un certo punto si legge che nei Balcani sono stati inviati complessivamente dai 27.000 ai 30.000 militari;

questa specifica informazione risulta contraddetta da altre fonti; infatti nella relazione della Commissione Mandelli, che si è occupata dell'incidenza di neoplasie maligne tra i militari impegnati in Bosnia e Kosovo, si legge invece che nei Balcani (limitatamente a Bosnia e Kosovo) sono stati inviati dai 40.000 ai 43.000 militari —:

quale sia la cifra autentica dei militari che hanno operato nell'area geografica dei Balcani. (4-04382)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mancata ripartizione, da parte della Conferenza Stato-regioni, delle somme da destinare ai consorzi di bonifica al fine di fronteggiare l'emergenza idrica che ha colpito l'agricoltura siciliana, sta aggravando in particolare la posizione degli agricoltori della provincia di Catania nei confronti del Consorzio di bonifica etneo per quanto riguarda il pagamento dei contributi consortili;

un'interpretazione dell'articolo 13 della legge n. 178 del 2002 prevederebbe infatti, in caso di crisi idrica, l'esonero dal pagamento dei suddetti contributi da parte degli agricoltori;

le organizzazioni professionali agricole hanno già avuto modo di sollecitare

mele, de Ghislanzoni Cardoli, Jacini, Massida, Masini, Marinello, Maninetti, Schmidt, Di Teodoro, Stradella, Carlucci, Mondello, Antonio Russo, Giudice, Lussana, Mario Pepe, Fallica, Bianchi Clerici, Milana, Bressa ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MINNITI, PISA e CAPITELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge n. 401 del 2001, è stata soppressa l'Agenzia per la protezione civile;

con il decreto 9 maggio 2001 del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'interno, della funzione pubblica, dell'economia e delle finanze, si disponeva che lo stabilimento militare materiali del « Genio » di Pavia e lo stabilimento « Pirotecnico » di Capua fossero attribuiti al Ministero dell'interno per le esigenze della protezione civile —:

se il Ministro della difesa sia in grado di confermare tempi e modalità del passaggio di competenze, con particolare riguardo all'organizzazione e all'impiego del personale che sarebbe dovuto transitare alla soppressa agenzia per la protezione civile. (5-01394)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il « Libro Bianco della Difesa » del 2002, pubblicato a cura del ministero della difesa, contiene una premessa a firma del Ministro della difesa;

nella succitata premessa a un certo punto si legge che nei Balcani sono stati inviati complessivamente dai 27.000 ai 30.000 militari;

questa specifica informazione risulta contraddetta da altre fonti; infatti nella relazione della Commissione Mandelli, che si è occupata dell'incidenza di neoplasie maligne tra i militari impegnati in Bosnia e Kosovo, si legge invece che nei Balcani (limitatamente a Bosnia e Kosovo) sono stati inviati dai 40.000 ai 43.000 militari —:

quale sia la cifra autentica dei militari che hanno operato nell'area geografica dei Balcani. (4-04382)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mancata ripartizione, da parte della Conferenza Stato-regioni, delle somme da destinare ai consorzi di bonifica al fine di fronteggiare l'emergenza idrica che ha colpito l'agricoltura siciliana, sta aggravando in particolare la posizione degli agricoltori della provincia di Catania nei confronti del Consorzio di bonifica etneo per quanto riguarda il pagamento dei contributi consortili;

un'interpretazione dell'articolo 13 della legge n. 178 del 2002 prevederebbe infatti, in caso di crisi idrica, l'esonero dal pagamento dei suddetti contributi da parte degli agricoltori;

le organizzazioni professionali agricole hanno già avuto modo di sollecitare

mele, de Ghislanzoni Cardoli, Jacini, Massida, Masini, Marinello, Maninetti, Schmidt, Di Teodoro, Stradella, Carlucci, Mondello, Antonio Russo, Giudice, Lussana, Mario Pepe, Fallica, Bianchi Clerici, Milana, Bressa ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MINNITI, PISA e CAPITELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge n. 401 del 2001, è stata soppressa l'Agenzia per la protezione civile;

con il decreto 9 maggio 2001 del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'interno, della funzione pubblica, dell'economia e delle finanze, si disponeva che lo stabilimento militare materiali del « Genio » di Pavia e lo stabilimento « Pirotecnico » di Capua fossero attribuiti al Ministero dell'interno per le esigenze della protezione civile —:

se il Ministro della difesa sia in grado di confermare tempi e modalità del passaggio di competenze, con particolare riguardo all'organizzazione e all'impiego del personale che sarebbe dovuto transitare alla soppressa agenzia per la protezione civile. (5-01394)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il « Libro Bianco della Difesa » del 2002, pubblicato a cura del ministero della difesa, contiene una premessa a firma del Ministro della difesa;

nella succitata premessa a un certo punto si legge che nei Balcani sono stati inviati complessivamente dai 27.000 ai 30.000 militari;

questa specifica informazione risulta contraddetta da altre fonti; infatti nella relazione della Commissione Mandelli, che si è occupata dell'incidenza di neoplasie maligne tra i militari impegnati in Bosnia e Kosovo, si legge invece che nei Balcani (limitatamente a Bosnia e Kosovo) sono stati inviati dai 40.000 ai 43.000 militari —:

quale sia la cifra autentica dei militari che hanno operato nell'area geografica dei Balcani. (4-04382)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mancata ripartizione, da parte della Conferenza Stato-regioni, delle somme da destinare ai consorzi di bonifica al fine di fronteggiare l'emergenza idrica che ha colpito l'agricoltura siciliana, sta aggravando in particolare la posizione degli agricoltori della provincia di Catania nei confronti del Consorzio di bonifica etneo per quanto riguarda il pagamento dei contributi consortili;

un'interpretazione dell'articolo 13 della legge n. 178 del 2002 prevederebbe infatti, in caso di crisi idrica, l'esonero dal pagamento dei suddetti contributi da parte degli agricoltori;

le organizzazioni professionali agricole hanno già avuto modo di sollecitare

l'autorizzazione per tale intervento anche in occasione di un incontro con il prefetto di Catania;

da parte sua, il Ministero dell'economia e delle finanze ha assunto nell'intero territorio nazionale un impegno di spesa pari a diciotto milioni di euro, di cui otto a carico dello Stato e dieci riconducibili ad un analogo cofinanziamento dalle regioni interessate —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno convocare al più presto la Conferenza Stato-regioni al fine di promuovere l'attesa ripartizione delle somme previste per fronteggiare la crisi idrica in Sicilia. (4-04381)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella primavera del 2002 si è attivata una linea aerea da parte dell'Alitalia con la tratta Albenga/Roma;

tale linea giornaliera ha avuto un risultato positivo con una risposta molto soddisfacente da parte degli utenti;

pertanto, il risultato economico e funzionale giustifica la permanenza del volo con una conseguente positiva ricaduta sul territorio;

da due settimane l'aereo destinato alla linea Albenga/Roma non decolla senza alcuna giustificabile spiegazione;

tutto ciò crea disorientamento e sconcerto con danno all'immagine dell'aeroporto;

tale situazione di incertezza per il futuro dell'aeroporto appare nociva per tutta l'economia del territorio —:

se non intenda intervenire affinché siano urgentemente rimossi gli ostacoli o le motivazioni che, ingiustificatamente, impediscono il proseguimento di un servizio importante e utile alla collettività.

(2-00533)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Savigliano-Saluzzo-Cuneo viene ad oggi ancora effettuata con locomotori *diesel*;

l'eventuale elettrificazione della suddetta tratta consentirebbe di ridurre drasticamente i flussi di traffico pesante su strada convogliandoli su rotaia, con positive ricadute in termini di sicurezza per la circolazione stradale ed in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

molti stabilimenti industriali decisivi per l'economia della zona, quali la Sedamyl e Zuccherificio Rinaudo di Busca, la Morena & C. di Saluzzo, le Cartiere Burgo di Terzuolo, hanno individuato il trasporto ferroviario come mezzo privilegiato per il trasporto delle merci, in particolar modo per quelle provenienti dal porto di Savona-Vado —:

quali provvedimenti, e con quale tempistica, si intendano adottare per dare luogo alla elettrificazione della tratta ferroviaria Savigliano-Saluzzo-Cuneo.

(4-04376)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se ritenga che le risorse economiche destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali e ferroviarie siano state ripartite in maniera tale da assicurare un sistema di collegamenti più efficienti e meno penalizzanti per l'economia nazionale;

l'autorizzazione per tale intervento anche in occasione di un incontro con il prefetto di Catania;

da parte sua, il Ministero dell'economia e delle finanze ha assunto nell'intero territorio nazionale un impegno di spesa pari a diciotto milioni di euro, di cui otto a carico dello Stato e dieci riconducibili ad un analogo cofinanziamento dalle regioni interessate —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno convocare al più presto la Conferenza Stato-regioni al fine di promuovere l'attesa ripartizione delle somme previste per fronteggiare la crisi idrica in Sicilia. (4-04381)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella primavera del 2002 si è attivata una linea aerea da parte dell'Alitalia con la tratta Albenga/Roma;

tale linea giornaliera ha avuto un risultato positivo con una risposta molto soddisfacente da parte degli utenti;

pertanto, il risultato economico e funzionale giustifica la permanenza del volo con una conseguente positiva ricaduta sul territorio;

da due settimane l'aereo destinato alla linea Albenga/Roma non decolla senza alcuna giustificabile spiegazione;

tutto ciò crea disorientamento e sconcerto con danno all'immagine dell'aeroporto;

tale situazione di incertezza per il futuro dell'aeroporto appare nociva per tutta l'economia del territorio —:

se non intenda intervenire affinché siano urgentemente rimossi gli ostacoli o le motivazioni che, ingiustificatamente, impediscono il proseguimento di un servizio importante e utile alla collettività.

(2-00533)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Savigliano-Saluzzo-Cuneo viene ad oggi ancora effettuata con locomotori *diesel*;

l'eventuale elettrificazione della suddetta tratta consentirebbe di ridurre drasticamente i flussi di traffico pesante su strada convogliandoli su rotaia, con positive ricadute in termini di sicurezza per la circolazione stradale ed in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

molti stabilimenti industriali decisivi per l'economia della zona, quali la Sedamyl e Zuccherificio Rinaudo di Busca, la Morena & C. di Saluzzo, le Cartiere Burgo di Terzuolo, hanno individuato il trasporto ferroviario come mezzo privilegiato per il trasporto delle merci, in particolar modo per quelle provenienti dal porto di Savona-Vado —:

quali provvedimenti, e con quale tempistica, si intendano adottare per dare luogo alla elettrificazione della tratta ferroviaria Savigliano-Saluzzo-Cuneo.

(4-04376)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se ritenga che le risorse economiche destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali e ferroviarie siano state ripartite in maniera tale da assicurare un sistema di collegamenti più efficienti e meno penalizzanti per l'economia nazionale;

a quanto ammontino, complessivamente, i finanziamenti a disposizione del nord, del centro e del sud del paese.

(4-04379)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 settembre 2002 la nave portacontainer *Jolly Rubino* della compagnia genovese Ignazio Messina, di 29.000 tonnellate di stazza lorda, con un carico di 278 *container* e 1.700 rotoli d'acciaio, salpata da Durban (Sudafrica) e diretta a Mombasa (Kenya), aveva segnalato un incendio a bordo propagatosi dalla sala macchine;

a seguito dell'incendio, divenuto difficile da domare, l'equipaggio, composto da 22 uomini, e dal comandante Claudio Franzetti, tutti italiani, ha abbandonato la nave; il mercantile in avaria si è arenato sulla costa sudafricana a 2 chilometri a nord del faro di Santa Lucia, nelle vicinanze del St. Lucia Wetland Park, un parco ecologico protetto; da immediate e imprecise informazioni il carico della *Jolly Rubino* potrebbe aver avuto a bordo diverse sostanze pericolose;

la portacontainer italiana era salpata il 10 agosto 2002 da Genova e aveva raggiunto il porto di Napoli l'11 agosto 2002, il 12 agosto 2002 aveva lasciato il territorio italiano per dirigersi a Durban ed infine il 10 settembre 2002 è salpata da Durban verso Mombasa;

dai lavori svolti nella Commissione bicamerale sui rifiuti della scorsa legislatura risulta che l'Italia è stata la nazione europea di transito per eccellenza di rifiuti tossici, industriali e pericolosi (cosiddette navi « dei veleni ») e tale situazione persiste ancora oggi con navi provenienti dai paesi dell'Unione europea più industrializzati verso l'Africa, il Medio Oriente e l'Asia;

nella precedente legislatura, in un'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Scalia alla Camera dei deputati (la n. 4-08002 del 26 febbraio 1997) si descriveva il molo di La Spezia come uno dei moli in cui vennero imbarcati rifiuti tossici e nocivi, poi sotterrati nelle spiagge libanesi, e le navi impegnate nel tragitto furono *Jolly Rubino*, *Jolly Celeste* e *Jolly Nero* di proprietà degli armatori Messina;

come risulta sempre nell'interrogazione sopra citata, un altro intricato e misterioso carico interessò sempre la *Jolly Rubino* che in passato fu protagonista di un carico di residui di fonderia e accertati rifiuti radioattivi proveniente dal Sudafrica e diretto in Austria;

nella relazione finale al Parlamento della XIII legislatura, dove si trattano i traffici verso l'Africa, si evidenzia che proprio dai dati acquisiti dalle inchieste sulle « navi a perdere » la stessa Commissione ha segnalato la gravità del persistere del fenomeno dei traffici illegali —:

se non ci si intenda attivare urgentemente per conoscere se le autorità italiane o gli organismi di gestione degli accosti intermedi toccati dalla *Jolly Rubino* abbiano verificato che la portacontainer avesse a bordo solo sostanze pericolose autorizzate comprese nell'elenco dell'Annesso III della Marpol 73/78, la convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento;

se sia stato verificato che i « manifesti », contenenti i dati del carico, l'elenco delle sostanze e il numero di *container*, consegnati a Genova e a Napoli (che risulta essere l'ultimo approdo italiano) dal comandante della nave, corrispondano, per quantità dei *container* e tipologia delle sostanze, anche successivamente allo scalo di Durban, al contenuto della nave incagliatasi di fronte alla zona umida di Santa Lucia;

se sia stato appurato che si trattava di residui di lavorazione destinati allo smaltimento o di sostanze chimiche per lavorazioni industriali e quali fossero gli

impianti cui erano destinati in Italia e all'estero, visto che a quanto risulta la *Jolly Rubino* doveva toccare ancora un porto italiano (Napoli), per poi dirigersi in Sudafrica (scalo di Durban), Etiopia (scalo di Mombasa), Arabia Saudita (Jedda), Francia (scalo di Marsiglia) e se in questi porti abbia caricato altro materiale e di quale natura;

se sia stato verificato che il materiale pericoloso caricato a bordo sia stato stivato alle opportune distanze nel rispetto delle norme internazionali sulla sicurezza della navigazione;

se siano state compiute verifiche sulla dinamica dell'incidente che ha visto svilupparsi un incendio tanto violento nella sala macchine di una nave a propulsione *diesel*, tale da non consentire ad oggi l'accesso alle stive della nave e la messa in sicurezza della stessa;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario nominare una Commissione d'inchiesta ai sensi del codice della navigazione, integrata da esperti nominati dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, come è avvenuto nel caso della *Ievoli Sun* affondata nel 2000 nel canale della Manica, che verifichi tutti gli aspetti legati alle cause dell'incidente, al rispetto delle normative nazionale ed internazionali sul trasporto di sostanze pericolose e di rifiuti e all'impatto ambientale. (4-04384)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un'intervista apparsa sul quotidiano *il Tempo* lo scorso 29 ottobre 2002 al direttore dell'ambulatorio per la diagnosi precoce dei danni provocati dal fumo, attivato lo scorso anno presso l'istituto tumori di Milano sui treni *Eurostar*, e *Intercity* sarebbero presenti polveri sottili, e resti di nicotina, in quantità allarmanti;

in particolare i vagoni non fumatori adiacenti a quelli per fumatori, risulterebbero impregnati di resti di fumo, in quantità nettamente superiore a quelle consentite;

i risultati dell'indagine, rientrano in uno *screening*, ben più ampio condotto dai responsabili dell'ambulatorio, e testimoniano ulteriormente, qualora ce ne fosse ancora bisogno, i rischi del fumo passivo, in particolare in quei locali come appunto treni, uffici, e discoteche, ove le polveri sottili derivanti dalla combustione della nicotina faticano ad essere smaltite;

il fumo sarebbe risultato responsabile non solo di tumori, come ampiamente noto, ma anche elemento scatenante di malattie quali diabete ed Alzheimer. La nicotina infatti penetrando nell'organismo favorirebbe il processo di degenerazione cellulare alla base di numerose patologie —:

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare che i luoghi destinati ai non fumatori siano realmente sicuri, al fine di tutelare realmente la stragrande popolazione dai rischi del fumo passivo. (4-04387)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua il « bollettino di guerra » dei tabaccai sull'intero territorio nazionale;

in data 11 ottobre 2002 i ladri, nottetempo, hanno svaligiato un bar tabacchi sito al centro della cittadina di Avezzano (Aquila) asportando tabacchi per circa 40.000 euro;

in pari data i ladri, nottetempo, hanno svaligiato a La Spezia la tabaccheria di Via Garibaldi asportando tabacchi per circa 10/15.000 euro;

impianti cui erano destinati in Italia e all'estero, visto che a quanto risulta la *Jolly Rubino* doveva toccare ancora un porto italiano (Napoli), per poi dirigersi in Sudafrica (scalo di Durban), Etiopia (scalo di Mombasa), Arabia Saudita (Jedda), Francia (scalo di Marsiglia) e se in questi porti abbia caricato altro materiale e di quale natura;

se sia stato verificato che il materiale pericoloso caricato a bordo sia stato stivato alle opportune distanze nel rispetto delle norme internazionali sulla sicurezza della navigazione;

se siano state compiute verifiche sulla dinamica dell'incidente che ha visto svilupparsi un incendio tanto violento nella sala macchine di una nave a propulsione *diesel*, tale da non consentire ad oggi l'accesso alle stive della nave e la messa in sicurezza della stessa;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario nominare una Commissione d'inchiesta ai sensi del codice della navigazione, integrata da esperti nominati dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, come è avvenuto nel caso della *Ievoli Sun* affondata nel 2000 nel canale della Manica, che verifichi tutti gli aspetti legati alle cause dell'incidente, al rispetto delle normative nazionale ed internazionali sul trasporto di sostanze pericolose e di rifiuti e all'impatto ambientale. (4-04384)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un'intervista apparsa sul quotidiano *il Tempo* lo scorso 29 ottobre 2002 al direttore dell'ambulatorio per la diagnosi precoce dei danni provocati dal fumo, attivato lo scorso anno presso l'istituto tumori di Milano sui treni *Eurostar*, e *Intercity* sarebbero presenti polveri sottili, e resti di nicotina, in quantità allarmanti;

in particolare i vagoni non fumatori adiacenti a quelli per fumatori, risulterebbero impregnati di resti di fumo, in quantità nettamente superiore a quelle consentite;

i risultati dell'indagine, rientrano in uno *screening*, ben più ampio condotto dai responsabili dell'ambulatorio, e testimoniano ulteriormente, qualora ce ne fosse ancora bisogno, i rischi del fumo passivo, in particolare in quei locali come appunto treni, uffici, e discoteche, ove le polveri sottili derivanti dalla combustione della nicotina faticano ad essere smaltite;

il fumo sarebbe risultato responsabile non solo di tumori, come ampiamente noto, ma anche elemento scatenante di malattie quali diabete ed Alzheimer. La nicotina infatti penetrando nell'organismo favorirebbe il processo di degenerazione cellulare alla base di numerose patologie —:

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare che i luoghi destinati ai non fumatori siano realmente sicuri, al fine di tutelare realmente la stragrande popolazione dai rischi del fumo passivo. (4-04387)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua il « bollettino di guerra » dei tabaccai sull'intero territorio nazionale;

in data 11 ottobre 2002 i ladri, nottetempo, hanno svaligiato un bar tabacchi sito al centro della cittadina di Avezzano (Aquila) asportando tabacchi per circa 40.000 euro;

in pari data i ladri, nottetempo, hanno svaligiato a La Spezia la tabaccheria di Via Garibaldi asportando tabacchi per circa 10/15.000 euro;

in pari data i ladri, nottetempo, hanno svaligiato a Gioia Tauro (Reggio Calabria) la tabaccheria di Piazza Matteotti asportando tabacchi, marche da bollo, cambiali e da altri generi per circa 44.000 euro;

in data 12 ottobre 2002 il titolare di un bar tabacchi in Via Torre Nova, al Casilino, a Roma, subito dopo l'apertura dell'esercizio si è trovato di fronte un malvivente incapucciato, armato di pistola, che ha intimato la consegna di quanto contenuto nella cassa, ottenendo una risposta armata da parte del coraggioso esercente;

in data 12 ottobre 2002, a Napoli, due ragazzi, armati di coltello, si sono introdotti nella tabaccheria di Via Poggioreale, sottraendo un cellulare ed un cospicuo numero di tessere telefoniche;

in data 12 ottobre 2002, a Cosenza, sono state effettuate due rapine con un bottino di 250 e di 200 euro, pari agli incassi;

in data 13 ottobre 2002, a Bologna, la tabaccheria di via Mondo è finita nel mirino di due giovani rapinatori che si sono impossessati di circa 400 euro;

in data 14 ottobre 2002, a Vittoria (Ragusa), è stata realizzata una rapina in danno nella tabaccheria di Via Negrelli, con un bottino di circa 5.000 euro;

in data 14 ottobre 2002, a Torre Annunziata (Napoli), due rapinatori sono stati arrestati dopo avere messo a segno un colpo nella tabaccheria del paese asportando 400 euro e 25 stecche di sigarette;

in data 17 ottobre 2002, a Mantova, nottetempo, i ladri sono entrati in una tabaccheria-cartoleria di Via Semeghini, sottraendo merci per circa 6.000 euro;

lo stillicidio di atti criminali nei confronti delle tabaccherie — già segnalato con altri atti di sindacato ispettivo — testimonia la recrudescenza, da parte dei malviventi, nei confronti di questo parti-

colare tipo di esercizi commerciali, ritenuti, dal punto di vista dei criminali, a rischio contenuto —:

se e come intenda affrontare il problema della sicurezza dei tabaccai, diventati vittime privilegiate di una criminalità che sembra aver prescelto la strada del « minimo rischio ». (3-01563)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è possibile analizzare, sulla base di uno schema dell'ufficio di statistica del ministero dell'interno (Sistan), le distribuzioni totali, regionali e nazionale, aggiornate al 2001, relative alle tre forze di polizia (polizia di Stato, arma dei carabinieri e guardia di finanza); la presenza media nazionale di forze di polizia risulta essere di un'unità ogni 214 abitanti a differenza del 2000 che era di uno ogni 211, a fronte di una diminuzione di forze dell'ordine nel 2001, rispetto al 2000, di ben 2.515 unità;

il rapporto tra cittadini ed agenti varia in modo significativo nei vari ambiti regionali; passando da un addetto di Polizia ogni 108 abitanti del Lazio, ad uno ogni 146 abitanti in Friuli-Venezia Giulia, uno ogni 164 in Trentino-Alto Adige, uno ogni 167 in Liguria, uno ogni 188 in Sicilia e ad uno ogni 211 abitanti in Abruzzo; queste sono le regioni che si trovano in linea e addirittura al di sopra della media nazionale, nonostante una diminuzione di forze dell'ordine rispetto all'anno precedente. Si passa poi ad un agente ogni 272 abitanti in Piemonte, fino ad arrivare ad un addetto ogni 324 abitanti nel Veneto, ed uno ogni 339 in Lombardia, regioni ampiamente al di sotto della media nazionale. Rispetto al dato nazionale in Lombardia mancherebbero 15.752 unità e nel Veneto 7.214;

la distribuzione delle forze dell'ordine nel territorio regione per regione è la seguente: Lombardia (forze di polizia: 26.872;

numero abitanti per agente: 339); Veneto (forze di polizia: 14.005; numero abitanti per agente: 324); Emilia Romagna (forze di polizia: 14.343; numero abitanti per agente: 279); Piemonte (forze di polizia: 15.767; numero abitanti per agente: 272); Umbria (forze di polizia: 3.290; numero abitanti per agente: 255); Puglia (forze di polizia: 16.398; numero abitanti per agente: 249); Marche (forze di polizia: 6.055; numero abitanti per agente: 243); Campania (forze di polizia: 24.251; numero abitanti per agente: 238); Basilicata (forze di polizia 2.700; numero abitanti per agente: 224); Toscana: (forze di polizia: 15.917; numero abitanti per agente: 223); Abruzzo (forze di polizia: 6.073; numero abitanti per agente: 211); Sicilia (forze di polizia: 26.999; numero abitanti per agente: 188); Sardegna (forze di polizia: 9.516; numero abitanti per agente: 173); Liguria (forze di polizia: 9.700; numero abitanti per agente: 167); Molise (forze di polizia: 1.974; numero abitanti per agente: 166); Trentino-Alto Adige (forze di polizia: 5.741; numero abitanti per agente: 164); Calabria (forze di polizia: 12.823; numero abitanti per agente: 159); Friuli-Venezia Giulia (forze di polizia: 8.118; numero abitanti per agente: 146); Valle d'Aosta (forze di polizia: 868; numero abitanti per agente: 139); Lazio (forze di polizia: 49.286; numero abitanti per agente: 108); totale (forze di polizia: 270.696; numero abitanti per agente: media 214);

la distribuzione non sembra essere in stretta relazione né con il numero di residenti nella regione, né con il numero di delitti che vi si commettono —:

se non si ravvisi la necessità di assicurare una presenza più omogenea e razionale delle forze dell'ordine nelle varie regioni, al fine di garantire una maggiore difesa dei cittadini nei confronti di una criminalità sempre più difficile da contrastare;

se non sia il caso di rivedere queste disparità anche a livello provinciale, in quanto risultano inspiegabili le posizioni

di sotto organico che si registrano nelle province più penalizzate, come ad esempio nella provincia di Treviso, essendo interessata a sua volta da un elevato numero di reati denunciati. (5-01392)

Interrogazioni a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

San Marcellino è un comune dell'Agro aversano (provincia di Caserta), zona definita dal ministero dell'interno ad « alto rischio criminale »;

in tale centro, che conta più di 13.000 abitanti, preoccupante è il fenomeno della criminalità organizzata, soprattutto per il forte numero di extracomunitari (albanesi e tunisini) dediti perlopiù allo spaccio di stupefacenti e furti in appartamenti. Ricorrenti sono anche gli scontri tra gruppi rivali con sparatorie e accoltellamenti;

ultimamente, in data 28 ottobre 2002, ignoti hanno incendiato un capannone nel quale sono andati distrutti mezzi di proprietà del comune di San Marcellino tra cui un pullmino per il trasporto degli alunni a scuola nonché una macchina della polizia municipale;

tale episodio, che ha avuto un notevole risalto sulla stampa locale, ha riproposto il preoccupante fenomeno della criminalità organizzata recepito dalla cittadina come vero e proprio allarme sociale;

il territorio del comune di San Marcellino ricade, attualmente, addirittura sotto la competenza di due stazioni dei carabinieri, Frignano e Trentola Ducenta;

risulta all'interrogante che da tempo è stata istituita una nuova stazione dei carabinieri a San Marcellino e non si capisce per quale motivo non viene aperta;

la presenza di una stazione dei carabinieri a San Marcellino contribuirebbe senz'altro a contrastare la criminalità organizzata —:

per quale motivo non venga predisposta l'apertura della stazione dei carabinieri e quali iniziative intenda intraprendere per garantire condizioni di maggiore sicurezza ai cittadini di San Marcellino.
(4-04378)

ANGELA NAPOLI e GERACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 2002 a Cassano Jonio è stato ucciso, in un agguato di mafia, il quindicenne Carmine Pepe;

nell'agguato è stato ferito il ventottenne Sergio Benedetto;

l'omicidio del giovane si inquadra nella faida iniziata lo scorso mese di ottobre con l'omicidio di Edoardo Pepe, esponente di spicco della cosca di Cassano, e che ad oggi ha registrato ben quattro omicidi;

l'intera comunità cassanese è estremamente intimidita e preoccupata;

il sindaco, l'amministrazione e tutto il consiglio comunale di Cassano Jonio hanno annunciato le dimissioni quale forma di protesta per testimoniare con clamore lo sdegno e la preoccupazione per la recrudescenza criminale esplosa nel territorio cassanese, che inciderà negativamente sulla già debole realtà;

con insistenza vengono richiesti maggiori controlli ed interventi immediati —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per garantire la sicurezza dei cittadini preoccupati di Cassano Jonio;

se non ritenga necessario ed urgente sia aumentare la dotazione organica dei carabinieri di Cassano, sia l'istituzione del commissariato di polizia di Stato a Sibari.
(4-04388)

ANGELA NAPOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai comprovato che la 'ndrangheta arriva dovunque spunta l'affare «grosso»: dalle estorsioni al traffico di droga, dagli appalti al riciclaggio;

notizie di stampa del maggio 2002 hanno riportato la notizia che cosche della 'ndrangheta avrebbero investito denaro sporco nel «Mugello» in Toscana, attraverso società formalmente pulite;

l'inchiesta, affidata alla Procura della Repubblica di Firenze, ha preso l'avvio dalla denuncia presentata da un imprenditore agricolo del Mugello, la cui azienda agricola sarebbe stata acquistata ad un'asta giudiziaria da una di queste presunte società per una cifra inferiore di oltre la metà rispetto al suo effettivo valore di mercato;

all'asta giudiziaria citata avrebbe partecipato un'unica società acquirente, costituita nel dicembre 2000 da due agricoltori di Lamezia Terme (Catanzaro), padre e figlio: una Srl con capitale sociale di 13 mila euro, di cui solo i 3/10 versati ed in seguito ritirati;

nonostante la modestia della società in questione, questa è riuscita a versare l'intero prezzo di acquisto dell'azienda agricola del Mugello per un miliardo e 90 milioni di lire in 60 giorni;

gli stessi due agricoltori di Lamezia Terme hanno acquistato, in precedenza, sempre partecipando ad un'asta giudiziaria a Firenze, un'altra azienda agricola del Mugello di 240 ettari con due case coloniche, pagandole appena 140 mila euro; una terza azienda di 80 ettari con due case coloniche è stata comprata per 160 mila euro da un'altra società, ma sembra in accordo con gli investitori di Lamezia Terme;

nella città di Lamezia Terme è in atto una guerra di mafia tra tre agguerrite cosche mafiose ed una di queste fa capo

ad una famiglia con lo stesso cognome di quello degli acquirenti delle sopra elencate aziende agricole del Mugello —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno disporre una ispezione presso il Tribunale di Firenze finalizzata alla verifica del corretto funzionamento degli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto;

se il Ministro dell'interno abbia allo studio iniziative normative volte a scongiurare il concreto pericolo che gli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto possano essere utilizzati dalla criminalità organizzata come canali di riciclaggio di capitali di illecita provenienza. (4-04394)

VASCON, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, CAPARINI, PAROLO, STUCCHI, ERCOLE, RIZZI, GIBELLI, DIDONÈ, FONTANINI e DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa nazionale e, in particolare, da *Il Giornale* del 6 novembre 2002, risulta che: « In Molise vi sono dieci sismografi spenti dal 1996; uno era installato a Casa Casacalenda, a una decina di chilometri da San Giuliano. Per otto anni quelle apparecchiature hanno registrato tutte le anomalie naturali, tra cui molti terremoti di piccola entità, fino a quando, in seguito a una gara d'appalto contestata, vennero spenti. Nel 1986 infatti la MAE (Molisana apparecchiature elettroniche), costruttrice di rilevatori sismici e apparecchi collegati, quali sismografi e geofoni firmò con la regione Molise una convenzione per realizzare e gestire una rete di sismografi e posizionò i primi due rilevatori. Negli anni successivi, anche con gare di appalto, ne mise altri otto, coprendo l'intero territorio molisano. Periodicamente veniva inviato agli assessorati regionali competenti un bollettino con i risultati dell'attività svolta. Poi nel 1996 la

Regione indì una gara di appalto al massimo ribasso: la gara se l'aggiudicò un'altra società molisana, che offrì il 25 per cento in meno, quasi subito subentrarono difficoltà tecniche e nel giro di poco i sismografi si bloccarono. Ma la MAE presentò ricorsi ed esposti anche alla magistratura, ma senza ottenere nulla »;

si è appreso inoltre che già nel mese di febbraio era stata chiesta riclassificazione sismica del territorio comprendente anche il comune di San Giuliano —:

quando risulti che sia stato consegnato l'ultimo bollettino informativo della attività di rilevamento;

se risponda al vero che subito dopo il subentro della nuova società (che all'epoca vinse la gara di appalto) i sismografi furono spenti;

quali iniziative, nell'ambito della propria competenza intenda adottare, affinché possa essere garantita la piena funzionalità dei sismografi ed episodi come quelli descritti non abbiano a ripetersi. (4-04397)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto del Molise ha fatto emergere lo sconcertante stato in cui si trova la maggior parte degli edifici scolastici italiani;

dai sopralluoghi che in questi giorni si stanno effettuando a ritmo incessante ne viene fuori una situazione non molto tranquillizzante;

gli edifici scolastici che dovrebbero essere per definizione il luogo in cui si cerca riparo, piuttosto che il luogo da cui fuggire, molto spesso risultano privi dei

ad una famiglia con lo stesso cognome di quello degli acquirenti delle sopra elencate aziende agricole del Mugello —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno disporre una ispezione presso il Tribunale di Firenze finalizzata alla verifica del corretto funzionamento degli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto;

se il Ministro dell'interno abbia allo studio iniziative normative volte a scongiurare il concreto pericolo che gli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto possano essere utilizzati dalla criminalità organizzata come canali di riciclaggio di capitali di illecita provenienza. (4-04394)

VASCON, BRICOLO, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, CAPARINI, PAROLO, STUCCHI, ERCOLE, RIZZI, GIBELLI, DIDONÈ, FONTANINI e DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa nazionale e, in particolare, da *Il Giornale* del 6 novembre 2002, risulta che: « In Molise vi sono dieci sismografi spenti dal 1996; uno era installato a Casa Casacalenda, a una decina di chilometri da San Giuliano. Per otto anni quelle apparecchiature hanno registrato tutte le anomalie naturali, tra cui molti terremoti di piccola entità, fino a quando, in seguito a una gara d'appalto contestata, vennero spenti. Nel 1986 infatti la MAE (Molisana apparecchiature elettroniche), costruttrice di rilevatori sismici e apparecchi collegati, quali sismografi e geofoni firmò con la regione Molise una convenzione per realizzare e gestire una rete di sismografi e posizionò i primi due rilevatori. Negli anni successivi, anche con gare di appalto, ne mise altri otto, coprendo l'intero territorio molisano. Periodicamente veniva inviato agli assessorati regionali competenti un bollettino con i risultati dell'attività svolta. Poi nel 1996 la

Regione indì una gara di appalto al massimo ribasso: la gara se l'aggiudicò un'altra società molisana, che offrì il 25 per cento in meno, quasi subito subentrarono difficoltà tecniche e nel giro di poco i sismografi si bloccarono. Ma la MAE presentò ricorsi ed esposti anche alla magistratura, ma senza ottenere nulla »;

si è appreso inoltre che già nel mese di febbraio era stata chiesta riclassificazione sismica del territorio comprendente anche il comune di San Giuliano —:

quando risulti che sia stato consegnato l'ultimo bollettino informativo della attività di rilevamento;

se risponda al vero che subito dopo il subentro della nuova società (che all'epoca vinse la gara di appalto) i sismografi furono spenti;

quali iniziative, nell'ambito della propria competenza intenda adottare, affinché possa essere garantita la piena funzionalità dei sismografi ed episodi come quelli descritti non abbiano a ripetersi. (4-04397)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto del Molise ha fatto emergere lo sconcertante stato in cui si trova la maggior parte degli edifici scolastici italiani;

dai sopralluoghi che in questi giorni si stanno effettuando a ritmo incessante ne viene fuori una situazione non molto tranquillizzante;

gli edifici scolastici che dovrebbero essere per definizione il luogo in cui si cerca riparo, piuttosto che il luogo da cui fuggire, molto spesso risultano privi dei

certificati di agibilità statica, igienico-sanitario, di prevenzione incendi, degli impianti elettrici a norma, delle scale di sicurezza, delle porte antipanico;

il verificarsi del terremoto del 31 ottobre 2002 ed il conseguente disastro di San Giuliano di Puglia ha scosso le coscienze di chi ha sempre considerato la scuola solo luogo di aggregazione ed ha fatto sì che la situazione incancrenita dell'edilizia scolastica salisse agli onori della cronaca;

l'inerzia amministrativa degli anni passati di comuni e province, la sconcertante corsa allo scarico di responsabilità tra enti locali e Governo, le continue proroghe che la legge sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici ha subito, hanno fatto diventare l'edilizia scolastica la cenerentola dell'edilizia pubblica;

la maggior parte delle amministrazioni locali non sono nelle condizioni economiche di rendere sicuri gli istituti scolastici di competenza —:

quali iniziative intende assumere il Governo per rendere sicure le scuole italiane e perché tutti gli edifici scolastici siano messi in sicurezza entro il 2004 così come previsto dalla vigente legge n. 626 del 1990. (3-01561)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Asti fu colpita a fine agosto del 2000 da un evento sismico che raggiunse il 7° grado della scala Mercalli e causò ingenti danni a moltissimi edifici;

furono 85 i comuni che segnalavano danni e la prefettura, a suo tempo, aveva inoltrato l'elenco dei centri danneggiati al ministero dell'interno. I sindaci firmarono 750 ordinanze di inagibilità totale o parziale; solo nel capoluogo vi furono 1925 richieste di sopralluogo (in totale quelle eseguite su tutto il territorio furono 3800);

alla luce della tragedia che ha colpito il Molise appare necessario ed urgente promuovere un intervento di carattere straordinario per mettere in sicurezza gli edifici scolastici italiani con precedenza verso quelli che si trovano nelle zone a rischio sismico —:

quali provvedimenti urgenti il ministro abbia adottato o intenda adottare per dare concreta risposta a un problema che tiene in ansia milioni di famiglie;

se, alla luce di quanto accaduto, il Governo intenda varare un programma straordinario di manutenzione e messa in sicurezza degli edifici scolastici italiani e se in tale auspicata eventualità verrà data la precedenza alle zone già colpite da eventi sismici o a quelle incluse nelle aree a rischio sismico. (4-04383)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione della legge 3 maggio 1999, n. 124, un consistente numero di dipendenti provenienti dagli enti locali è transitato nei ruoli Ata delle scuole statali;

l'articolo 8 della citata legge n. 124 del 1999 dispone che il personale degli enti locali transitato nei ruoli dello Stato sia inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti, prevedendo che a tale personale sia riconosciuta ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza;

diversamente, l'atto applicativo della norma, previsto dal comma 4 del citato articolo 8 e attuato con l'accordo tra Aran e le organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000, ha disposto che l'inquadramento nelle tabelle stipendiali delle scuole statali avvenga in base al solo maturato economico e non anche all'anzianità di servizio;

in tal modo si determinano disparità non di poco conto a danno del personale transitato nei ruoli Ata delle scuole statali,

sia in termini di anzianità giuridico-economica che naturalmente in termini di retribuzioni;

risulta che siano state instaurate controversie da parte dei dipendenti interessati e che le pronunce finora emesse siano favorevoli, con aggravio di spese per la pubblica amministrazione —:

se e quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda assumere per garantire l'inquadramento del personale transitato nei ruoli statali *ex* legge n. 124 del 1999 sulla base del riconoscimento della effettiva anzianità di servizio maturata nell'ente di provenienza. (4-04385)

ADDUCE, LUONGO, TOCCI, MOLINARI, POTENZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

CNR ed ASI collaborano dal 1993 in progetti comuni presso il centro di geodesia spaziale di Matera;

risulta all'interrogante che, nei giorni scorsi, con un provvedimento improvviso, il responsabile della sicurezza del centro di geodesia spaziale di Matera abbia interdetto l'ingresso ad alcuni ricercatori del CNR che operano nella struttura;

il CNR continua a svolgere nella medesima struttura scientifica, ricerche nel campo del telerilevamento, della geodesia spaziale e della geodinamica, collaborando nei programmi scientifici dell'ASI;

l'interesse nel continuare tali attività è stato tra l'altro confermato dalle direzioni dei due istituti di ricerca, che da alcuni mesi stanno approntando una nuova convenzione operativa —:

quali siano i presupposti giuridici che hanno portato all'interdizione dei ricercatori del CNR;

se vi siano ragioni di natura contrattuale che vedono contrapporsi CNR ed ASI nella gestione della struttura;

se corrisponda al vero che questa azione nei confronti del CNR potrebbe preludere ad una forte riduzione delle attività dell'ASI in Basilicata e quindi ad una ipotetica chiusura dello stesso centro di geodesia. (4-04395)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LA GRUA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail, come ha pubblicamente dichiarato il suo Vice Commissario, Antonio Parlato, tutela gli alunni e gli insegnanti che si feriscono nel corso di una attività sportiva in palestra o durante un esercizio svolto in laboratorio, ma non copre assolutamente tutti gli altri rischi ai quali vanno incontro alunni, insegnanti e appartenenti al corpo non docente;

il problema della mancanza di copertura assicurativa di detti soggetti è di notevole gravità anche rispetto alle preoccupanti situazioni di pericolo nelle quali — come emerso clamorosamente a seguito della tragedia della scuola di San Giuliano di Puglia — si trovano le 5.468 scuole italiane prive di certificato di agibilità statica, le 7.021 scuole prive del certificato di prevenzione incendi, le 3.544 scuole prive di scale di sicurezza, le 1.980 prive di maniglioni antipánico alle porte, le 3.462 nelle quali gli impianti elettrici non sono a norma e le 1.975 nelle quali non sono mai state effettuate prove di evacuazione —:

se i ministri interrogati non ritengano di intervenire, ciascuno secondo la rispettiva competenza, al fine di recuperare i ritardi consolidatisi ed aggravatisi negli ultimi decenni quanto alla sicurezza nelle scuole. (3-01562)

sia in termini di anzianità giuridico-economica che naturalmente in termini di retribuzioni;

risulta che siano state instaurate controversie da parte dei dipendenti interessati e che le pronunce finora emesse siano favorevoli, con aggravio di spese per la pubblica amministrazione —:

se e quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda assumere per garantire l'inquadramento del personale transitato nei ruoli statali *ex* legge n. 124 del 1999 sulla base del riconoscimento della effettiva anzianità di servizio maturata nell'ente di provenienza. (4-04385)

ADDUCE, LUONGO, TOCCI, MOLINARI, POTENZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

CNR ed ASI collaborano dal 1993 in progetti comuni presso il centro di geodesia spaziale di Matera;

risulta all'interrogante che, nei giorni scorsi, con un provvedimento improvviso, il responsabile della sicurezza del centro di geodesia spaziale di Matera abbia interdetto l'ingresso ad alcuni ricercatori del CNR che operano nella struttura;

il CNR continua a svolgere nella medesima struttura scientifica, ricerche nel campo del telerilevamento, della geodesia spaziale e della geodinamica, collaborando nei programmi scientifici dell'ASI;

l'interesse nel continuare tali attività è stato tra l'altro confermato dalle direzioni dei due istituti di ricerca, che da alcuni mesi stanno approntando una nuova convenzione operativa —:

quali siano i presupposti giuridici che hanno portato all'interdizione dei ricercatori del CNR;

se vi siano ragioni di natura contrattuale che vedono contrapporsi CNR ed ASI nella gestione della struttura;

se corrisponda al vero che questa azione nei confronti del CNR potrebbe preludere ad una forte riduzione delle attività dell'ASI in Basilicata e quindi ad una ipotetica chiusura dello stesso centro di geodesia. (4-04395)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LA GRUA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail, come ha pubblicamente dichiarato il suo Vice Commissario, Antonio Parlato, tutela gli alunni e gli insegnanti che si feriscono nel corso di una attività sportiva in palestra o durante un esercizio svolto in laboratorio, ma non copre assolutamente tutti gli altri rischi ai quali vanno incontro alunni, insegnanti e appartenenti al corpo non docente;

il problema della mancanza di copertura assicurativa di detti soggetti è di notevole gravità anche rispetto alle preoccupanti situazioni di pericolo nelle quali — come emerso clamorosamente a seguito della tragedia della scuola di San Giuliano di Puglia — si trovano le 5.468 scuole italiane prive di certificato di agibilità statica, le 7.021 scuole prive del certificato di prevenzione incendi, le 3.544 scuole prive di scale di sicurezza, le 1.980 prive di maniglioni antipánico alle porte, le 3.462 nelle quali gli impianti elettrici non sono a norma e le 1.975 nelle quali non sono mai state effettuate prove di evacuazione —:

se i ministri interrogati non ritengano di intervenire, ciascuno secondo la rispettiva competenza, al fine di recuperare i ritardi consolidatisi ed aggravatisi negli ultimi decenni quanto alla sicurezza nelle scuole. (3-01562)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REDUZZI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

persiste presso la direzione provinciale del lavoro di Bergamo la grave situazione di forte carenza di personale (132 unità in meno rispetto alle 188 previste);

alla direzione provinciale del lavoro sono stati assegnati maggiori e nuovi compiti come quello ispettivo, degli immigrati, del lavoro;

tutto quanto sopra dichiarato determina pesanti contraccolpi sul livello di tutela reale dei lavoratori e sulla stessa capacità della pubblica amministrazione di garantire i diritti e di rispondere con immediatezza e concretezza alle esigenze di maggior giustizia sociale;

i problemi più significativi che restano risolti riguardano:

a) le competenze in materia di regolarizzazione degli immigrati;

b) l'impossibilità di svolgere con particolare attenzione tutto il servizio ispettivo e di vigilanza sulla materia della sicurezza del lavoro; di garantire le condizioni ottimali per adempiere la funzione di controllo e di intervento per la salvaguardia ed il rispetto dei diritti normativi e contrattuali dei lavoratori; di operare proficuamente nella lotta all'evasione contributiva e del lavoro nero;

c) l'impossibilità oggettiva dell'ufficio di rispondere, entro il termine dei 60 giorni dalla presentazione, della richiesta, alla domanda di conciliazione della vertenze individuali come previsto dal decreto legislativo n. 80/1998 (presso l'ufficio del lavoro — settore vertenze — sono giacenti circa 800 richieste di conciliazione che hanno superato il termine dei 60 giorni) —:

se non ritenga urgente ed improrogabile:

a) adottare tutti i provvedimenti necessari ed efficaci a risolvere i problemi della drammatica situazione suesposta;

b) procedere alla ricomposizione integrale delle strutture e dei servizi con l'assegnazione del personale mancante;

c) concordare al più presto con le parti interessate (direzione provinciale organizzazioni sindacali e imprenditoriali, magistratura del lavoro) un incontro volto a definire insieme le possibili soluzioni da assumere nell'immediato. (5-01389)

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Saldi, in servizio presso l'INPS di Biella, invalido al 70 per cento, ha partecipato in data 1° febbraio 1999 al concorso interno a 79 posti di dirigente, risultando idoneo;

lo stesso ha chiesto all'amministrazione l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 482 che stabilisce che gli invalidi qualora « abbiano conseguito l'idoneità, verranno inclusi nell'ordine di graduatoria tra i vincitori fino a che non sia stata raggiunta la percentuale del 15 per cento dei posti in organico », concetto ribadito dalla successiva legge 12 marzo 1999, n. 68 che all'articolo 16, comma 2 recita: « i disabili che abbiano conseguito la idoneità nei concorsi pubblici possono essere assunti... anche se non versino in stato di disoccupazione »;

l'INPS ha ritenuto non applicabile la norma in quanto il lavoratore non risultava iscritto alle liste speciali del collocamento obbligatorio;

trattandosi di concorso interno, riservato ai soli dipendenti dell'Ente, il suddetto lavoratore non poteva risultare iscritto alle liste in quanto già in organico;

l'interrogante ritiene che la situazione sopra esposte debba essere rapidamente chiarita nel senso di riconoscere al lavoratore il diritto ad essere incluso tra i vincitori del concorso —:

se non ritenga che l'INPS e in più in generale gli enti pubblici siano tenuti ad applicare anche ai concorsi interni le norme relative al collocamento dei lavoratori disabili. (4-04396)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2002 la *Food and drug administration* ha ritirato dai banchi delle farmacie degli Stati Uniti i lassativi a base di cascara ed aloè;

la decisione assunta aggrava le preoccupazioni dei medici e dei consumatori in merito alla sicurezza ed efficacia di tali prodotti;

in risposta ad una precedente interrogazione il Ministro della salute aveva dichiarato che erano stati disposti ulteriori accertamenti in relazione alla cancerogenicità e mutagenicità di tali prodotti —:

se gli accertamenti disposti abbiano o meno fornito notizie in merito all'efficacia e sicurezza di detti farmaci e quali iniziative ulteriori intenda assicurare in relazione alle decisioni dell'autorità sanitaria statunitense. (5-01395)

Interrogazione a risposta scritta:

FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-02028, l'interrogante ha chiesto al Ministro della salute quali iniziative intendesse adottare af-

finché fosse data attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997, al fine di evitare il verificarsi di fenomeni di abusivismo nell'esercizio della professione sanitaria di tecnico ortopedico e a tutela degli utenti fruitori delle prestazioni assistenziali protesiche;

in risposta alla interrogazione citata il Ministro della salute ha ribadito quali fossero le competenze professionali del tecnico ortopedico e del podologo, in materia di costruzione di ortesi plantare, e ha concluso affermando che, in base all'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997 che rende possibile ma non obbligatoria, l'adozione di uno specifico decreto interministeriale per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla vendita di singole tipologie di dispositivi medici, non è stato ad oggi elaborato un decreto riguardante i dispositivi immessi in commercio da tecnici ortopedici o podologi;

il fenomeno dell'abusivismo ai danni della categoria dei tecnici ortopedici, che scaturisce da una mancata attuazione dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997, riguarda soprattutto la vendita di dispositivi medici ortopedici da parte di farmacie e sanitarie che non sono dotate del personale competente ai sensi del decreto ministeriale n. 665 del 1994 (che stabilisce che la progettazione, la fabbricazione e l'immissione in commercio di dispositivi ortopedici su misura spetta soltanto ai tecnici ortopedici);

il decreto ministeriale n. 332 del 1999 che regola l'assistenza protesica non colma tale lacuna anzi rimanda ad un generico elenco di « fabbricanti di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto legislativo n. 46 del 1997, tenuto a cura del ministero della salute, laddove disciplina i fornitori di dispositivi « su misura ». Attualmente però, per l'iscrizione nel suddetto elenco, non è richiesto alcun titolo abilitante. Pertanto chiunque può registrarsi pur non essendo un tecnico ortopedico;

l'attuazione dell'articolo 20 consentirebbe di fare chiarezza in tal senso e

l'interrogante ritiene che la situazione sopra esposte debba essere rapidamente chiarita nel senso di riconoscere al lavoratore il diritto ad essere incluso tra i vincitori del concorso —:

se non ritenga che l'INPS e in più in generale gli enti pubblici siano tenuti ad applicare anche ai concorsi interni le norme relative al collocamento dei lavoratori disabili. (4-04396)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2002 la *Food and drug administration* ha ritirato dai banchi delle farmacie degli Stati Uniti i lassativi a base di cascara ed aloè;

la decisione assunta aggrava le preoccupazioni dei medici e dei consumatori in merito alla sicurezza ed efficacia di tali prodotti;

in risposta ad una precedente interrogazione il Ministro della salute aveva dichiarato che erano stati disposti ulteriori accertamenti in relazione alla cancerogenicità e mutagenicità di tali prodotti —:

se gli accertamenti disposti abbiano o meno fornito notizie in merito all'efficacia e sicurezza di detti farmaci e quali iniziative ulteriori intenda assicurare in relazione alle decisioni dell'autorità sanitaria statunitense. (5-01395)

Interrogazione a risposta scritta:

FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-02028, l'interrogante ha chiesto al Ministro della salute quali iniziative intendesse adottare af-

finché fosse data attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997, al fine di evitare il verificarsi di fenomeni di abusivismo nell'esercizio della professione sanitaria di tecnico ortopedico e a tutela degli utenti fruitori delle prestazioni assistenziali protesiche;

in risposta alla interrogazione citata il Ministro della salute ha ribadito quali fossero le competenze professionali del tecnico ortopedico e del podologo, in materia di costruzione di ortesi plantare, e ha concluso affermando che, in base all'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997 che rende possibile ma non obbligatoria, l'adozione di uno specifico decreto interministeriale per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla vendita di singole tipologie di dispositivi medici, non è stato ad oggi elaborato un decreto riguardante i dispositivi immessi in commercio da tecnici ortopedici o podologi;

il fenomeno dell'abusivismo ai danni della categoria dei tecnici ortopedici, che scaturisce da una mancata attuazione dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997, riguarda soprattutto la vendita di dispositivi medici ortopedici da parte di farmacie e sanitarie che non sono dotate del personale competente ai sensi del decreto ministeriale n. 665 del 1994 (che stabilisce che la progettazione, la fabbricazione e l'immissione in commercio di dispositivi ortopedici su misura spetta soltanto ai tecnici ortopedici);

il decreto ministeriale n. 332 del 1999 che regola l'assistenza protesica non colma tale lacuna anzi rimanda ad un generico elenco di « fabbricanti di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto legislativo n. 46 del 1997, tenuto a cura del ministero della salute, laddove disciplina i fornitori di dispositivi « su misura ». Attualmente però, per l'iscrizione nel suddetto elenco, non è richiesto alcun titolo abilitante. Pertanto chiunque può registrarsi pur non essendo un tecnico ortopedico;

l'attuazione dell'articolo 20 consentirebbe di fare chiarezza in tal senso e

sanerebbe molte realtà illecite che ancora oggi insistono in regime di erogazione dell'assistenza protesica —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché finalmente venga attuato l'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997 per disciplinare il commercio dei dispositivi medici rientranti nelle competenze professionali del tecnico ortopedico, visto che ad oggi questa norma è stata eseguita solo per la categoria degli ottici, di cui al decreto ministeriale 23 luglio 1998. (4-04390)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Paroli, Perlini, Trantino.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01068 del 27 giugno 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04376.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 214 del 30 ottobre 2002. A pagina 6033: alla ventottesima riga, deve leggersi: «interagire con essa;» e non «interagire con essa e di morale naturale;», come stampato; alla trentatreesima riga, deve leggersi: «fondanti del nostro ordinamento civile;» e non «fondanti di qualsiasi ordinamento civile;», come stampato.

sanerebbe molte realtà illecite che ancora oggi insistono in regime di erogazione dell'assistenza protesica —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché finalmente venga attuato l'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997 per disciplinare il commercio dei dispositivi medici rientranti nelle competenze professionali del tecnico ortopedico, visto che ad oggi questa norma è stata eseguita solo per la categoria degli ottici, di cui al decreto ministeriale 23 luglio 1998. (4-04390)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Paroli, Perlini, Trantino.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01068 del 27 giugno 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04376.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 214 del 30 ottobre 2002. A pagina 6033: alla ventottesima riga, deve leggersi: «interagire con essa;» e non «interagire con essa e di morale naturale;», come stampato; alla trentatreesima riga, deve leggersi: «fondanti del nostro ordinamento civile;» e non «fondanti di qualsiasi ordinamento civile;», come stampato.

sanerebbe molte realtà illecite che ancora oggi insistono in regime di erogazione dell'assistenza protesica —:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché finalmente venga attuato l'articolo 20 del decreto legislativo n. 46 del 1997 per disciplinare il commercio dei dispositivi medici rientranti nelle competenze professionali del tecnico ortopedico, visto che ad oggi questa norma è stata eseguita solo per la categoria degli ottici, di cui al decreto ministeriale 23 luglio 1998. (4-04390)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Paroli, Perlini, Trantino.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01068 del 27 giugno 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04376.

ERRATA CORRIGE

Mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 214 del 30 ottobre 2002. A pagina 6033: alla ventottesima riga, deve leggersi: «interagire con essa;» e non «interagire con essa e di morale naturale;», come stampato; alla trentatreesima riga, deve leggersi: «fondanti del nostro ordinamento civile;» e non «fondanti di qualsiasi ordinamento civile;», come stampato.